QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Sabato 11 Settembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** — N. 217

LA CONFERENZA IMPERIALE BRITANNICA

La difesa dell'Impero

LONDRA, settembre.

La prossima «Conferenza Imperiale Britannica» — la nona dal punto di vista cronologico — può, se si parte dal concetto incluso nell'espressione «British Commonwealth of Nations» (comune ricchezza delle nazioni britanniche) essere, a buon diritto, considerata la prima: sia per la ragione che i Dominii si trovano, di fatto, per la prima volta in uno stato di perfetta uguaglianza in rapporto alla Gran Bretagna; sia per l'altra — ed è una ragione più importante — che nella prossima Conferenza si dovrà discutere appunto la situazione politica e diplomatica imperiale che è sorta dall'uguaglianza di fatto di cui oggi i Dominii usufruiscono in rapporto alla Madre Patria. Problema questo, di eccezionale gravità dal punto di vista della politica e giurisprudenza internazionale.

Le Conferenze imperiali sono l'unico organo permanente di consultazione inter-imperiale che abbia per iscopo la costruzione di una politica comune in rapporto all'Impero. Non vi è quindi argomento d'interesse imperiale che in queste Conferenze non possa esser trattato. Tuttavia, per comodità pratica, i problemi che saranno trattati nella prossima Conferenza possono raggrupparsi così: Difesa imperiale; Relazioni costituzionali nell'Impero e politica estera imperiale; Industria e commercio inter-imperiale; Migrazione imperiale. Ma queste distinzioni sono empiriche, giacchè nella realtà i problemi s'intrecciano tra di loro: anzi, più esattamente, il problema della prossima Conferenza è unico, anche se esso si presenti sotto aspetti diversi.

Problema tecnico-politico

Si parla spesso, per esempio, del problema della Difesa Imperiale come qualche cosa di esistente in sè e per sè: una specie d'immenso organismo tecnico che vivrebbe al di fuori delle variazioni politiche. Ma sta di fatto, al contrario, che una particolare questione della Difesa Imperiale non esiste. Nella realtà non esiste che il fatto, inscindibile in termini particolari, dell'unità spirituale dell'Impero. Se questa si afferma in una vitale pienezza, la Difesa dell'Impero risulta immediata nei suoi mezzi necessari; ma basterà, nell'Impero, che dell'unità si dubiti: ed ecco nascere una serie di problemi tecnici, astratti, per i quali non è possibile trovare una soluzione soddisfacente. E' per questa semplice ragione che proprio i tecnici militari sono contrari all'opinione manifestatasi in larghe correnti della democrazia britannica, la quale vorrebbe che la «Committee of Imperial Defence» — questo supremo organo per la difesa imperiale — fosse composto più di tecnici che di politici. No: dicono i tecnici. Ai soldati — essi osservano — spetta il compito di combattere, e di prepararsi nel miglior modo per vincere le battaglie sul mare, sott'acqua, per terra, nell'aria; ma il compito di provvedere ai bisogni dell'Impero, di anticiparne le necessità, di plasmarne l'avvenire, questo, è compito di politici, i quali, dell'Impero, determinano la difesa, giacchè regolano il dinamismo imperiale.

Sta di fatto che i principii strategici per la difesa imperiale, quali sono stati nei secoli, tali sono rimasti. Hanno avuto ed hanno identico valore oggi, i principii della sicurezza delle comunicazioni marittime fra tutte le varie parti dell'Impero; lo stabilimento di forze per provvedere, in condizioni normali, alle difese locali; l'aiuto reciproco, quando le forze locali non bastino allo scopo. Come immutati sono rimasti i principii di una palmare semplicità (ma pure su di essi, si è costruito l'Impero!) che alla flotta spetta il compito di combattere per mare ed all'esercito quello di combattere per terra; e l'altro che, ai due pericoli nei quali può incorrere la Gran Bretagna — quello di un'invasione e quello dell'affamamento ottenuto per mezzo di un blocco — si ripara con lo strumento di difesa della flotta. Nè l'invenzione e l'uso delle macchine aeree, hanno, questi principii, modificato. Se si son trovate le macchine aeree, che dunque le si usino. Si costruisca la Gran Bretagna la flotta aerea (oggi: 2424 aeroplani) ed altrettanto facciano i Dominii; si provvedano, per l'esercito, attorie antiaeree; si per l'esercito batterie antiaeree; si cooperi non più in due — flotta ed esercito — ma in tre: ecco tutto. L'uso delle macchine aeree, non solo non indebolirà la struttura della Difesa Imperiale, ma, al contrario, la rafforzerà. Di sfuggita, c'è già il piccolo vantaggio che, con le macchine aeree, la flotta britannica potrà ormai risolvere il vecchio problema di obbligare la flotta avversaria rifugiatasi sicuramente in porto, ad uscire al largo e ad accettar battaglia. Ma vi è ben altro: con l'uso delle macchine aeree, si accorciano le distanze nell'Impero e si dà a questo un'elasticità preziosa. Nè si vuole con ciò, solo alludere alle possibilità nelle vie dell'aria, civili, che sono state già dimostrate volando da Londra a Melbourne e, altra volta, dal Cairo a Cape-Town: si allude anche all'aviazione militare. Sarà possibile certamente, nel futuro, a flottiglie di aeroplani di volare da Londra a Malta e poi a Cipro (futura grande base aerea e stazione di smistamento) e poi nel «middle east» e nell'India e a Singapore e nell'Australia. Territori vastissimi ma scarsamente popolati, come, per esempio, la Mesopotamia e la Palestina, potranno agevolmente esser controllati da flottiglie aeree. E se dunque, dal punto di visto strategico, una novità c'è, essa rafforzerà e non indebolirà la struttura della Difesa Imperiale.

Preoccupazioni possono nascere che le milizie terrestri della Nuova-Zelanda, dell'Australia, del Sud-Africa, si localizzino: a scapito, in certo qual modo, del senso dell'unità imperiale. Ma anche in questo caso, il problema non è tecnico; chè, quando nel 1909 in questi Dominii si stabilì il servizio militare obbligatorio, allo scopo di una prima resistenza al nemico nella attesa della grande flotta britannica, si applicava un criterio strategico giustissimo. La possibilità che queste milizie locali s'imbevano di uno spirito, non si dice autonomo chè già lo sono, ma ristrettamente particolaristico e quindi anti-imperiale, possono essere tanto vere quanto false. Tutto dipende dall'elemento etico che si svilupperà nei Domini; dunque: il problema non è tecnico.

I compiti della flotta

Ecco lo strumento imperiale per eccellenza: la flotta britannica. Anche qui, problemi tecnici nello stretto senso della parola, non esistono. Bisogno di nafta? Ne parlò qualche anno fa, con discrezione, l'Ammiragliato ai politici, e questi provvidero. Oggi la flotta britannica è ancora suprema nel mondo. Problemi, molti; ma non tecnici. Certo non può chiamarsi tale, la creazione della «Reale Marina Indiana» dovuta esclusivamente a preconcetti politici che si consolidarono nell'istituzione della «Diarchia» la quale oggi, in verità, è alquanto in ribasso. Nè può chiamarsi tecnico il problema — che ormai sta diventando piuttosto retorico — impropriamente detto del Pacifico. Che oggi gli Stati Uniti dominino nell'Atlantico occidentale e nel Pacifico orientale, nello stesso modo che il Giappone domina nel Pacifico occidentale e nel Mar di Cina, è un fatto che fu determinato da considerazioni politiche: al fatto tecnico, venuto come conseguenza l'Ammiragliato ha riparato chiedendo la costruzione della base navale di Singapore. Questo non significa — si comprenda bene — che con la creazione della base di Singapore l'Impero sia rimasto allo stesso grado di potenza. No. La creazione della base di Singapore è il provvedimento preso dall'Ammiragliato quale effetto della contrazione, per dir così delle estreme posizioni imperiali su se stesse. Una volta che le posizioni estreme furono abbandonate, occorreva agire in conseguenza; ma l'abbandono di esse, nello stesso modo che l'adattamento al più modesto criterio dello «one power standard» (questa misura o «standard» che dir si voglia, essendo per la flotta quella degli Stati Uniti, come per la flotta aerea è quella della Francia) al quale si è arrivato dopo la guerra, non sono stati determinati da motivi strategici, ma da motivi etici. Al solito, era il «politico» quello che decideva. Nè se vi sarà un'altra Conferenza di Washington, le cose andranno in modo differente. L'Ammiragliato potrà far notare che gli interessi dell'Impero britannico non sono, come quelli degli Stati Uniti o del Giappone, localizzati, ma sono sparsi per tutto il mondo e che quindi incrociatori e «destroyers» — a dir nulla dei portaerei, già forzatamente limitati — non sarebbe prudente diminuirli; potrà far notare che, dopo la fine della potenza navale germanica, pur tornando il Mar Mediterraneo ad essere il centro d'irradiazione mondiale per la flotta, questa, deve pur pensare a difendersi, in tempo di guerra, dai sommergibili che potenze mediterranee potrebbero usare. Infine: lo Ammiragliato potrà dire: badate che riducendo la flotta, in realtà riducete le forze dell'Impero. Ma poi, ai politici, la decisione.

La difesa navale

Perfino il più delicato problema della difesa navale che è quello della costruzione di flotte particolari, libere di solcare gli oceani, richieste dai Dominii e che sarebbero una testimonianza concreta dell'esistenza, come Stati, dei Domini stessi, non è affatto un problema tecnico. Quando i Dominii insistono su questo punto presso l'Ammiragliato, sbaglian porta. E' a quella del «Foreign Office» che dovrebbero bussare; di quel «Foreign Office» che, con buona pace dei Dominii, dovrebbe poi domandare agli Stati del mondo, che cosa, di questo particolare problema, ne pensino.

E problema essenzialmente di politica imperiale, è quello di una equa distribuzione tra Madre Patria e Dominii delle spese della flotta. A rigor di termini, che oggi, il cittadino della Gran Bretagna paghi annualmente (1 sterlina, 6 scellini e 10 pence) più che il cittadino dell'Australia, della Nuova Zelanda, del Sud Africa e del Canadà riuniti (1 sterlina, 3 scellini, 2 pence) è un problema che all'Ammiragliato direttamente non interessa. Una volta ch'esso ha ottenuto i suoi 60 milioni e cinquecentomila sterline all'anno che, secondo l'opinione dell'Ammiraglio della flotta, Lord Jellicoe, meglio sarebbe se fossero 60 milioni, il resto non lo riguarda. Ma la sproporzione ha un altissimo significato politico; giacchè significa che i Dominii scarsamente contribuiscono al supremo istrumento della difesa imperiale: quando poi, i Dominii, richiedono perfetta uguaglianza con la Madre Patria ed intendono di avere una sempre maggiore ingerenza nella politica estera la quale, alla fin dei conti, si basa sulla flotta.

La realtà è che la flotta del mare, flotta dell'aria, ed eserciti, in quanto *strumenti* imperiali sono magnifici; come magnificamente corrispondono al loro scopo sia lo «Stato Maggior generale dell'Impero», sia la «Accademia per la Difesa Imperiale», il futuro vivaio, per l'Impero, degli ufficiali. Ma questi, ed altri che omettiamo, sono *strumenti* e non possono essere scambiati con la sostanza. Questa, cioè la difesa dell'Impero, è compito che solo alla «Commissione per la Difesa Imperiale» spetta di stabilire. Val quanto dire ch'è dovere del Primo Ministro della Gran Bretagna — primus inter pares — insieme con i Primi Ministri dei Dominii e con altri autorevoli uomini politici, di stabilire il piano di difesa. Il che significa, semplicemente, ch'è dovere dei Primi Ministri rappresentanti le volontà degli uomini bianchi dell'Impero, di determinare in quale misura essi si sentano parte della realtà vivente dell'Impero ed a questo, quale missione attribuiscano; e di conseguenza, quanto Madre Patria e Dominii sieno disposti a dividersi i pesi ed a sopportare i sacrifici per quella che è comune, unica gloria, dell'Impero britannico.

Dunque: il problema della difesa Imperiale è nient'altro che un problema etico. Dove, per altro, è da ricordarsi che, porre i termini di un problema, non significa, necessariamente, che se ne trovi la soluzione.

GIOVANNI ENGELY

I primi eccellenti risultati delle manovre sul Trasimeno

(Dal nostro inviato speciale)

Il Re e Mussolini sul campo delle manovre

MAGIONE, 10.

Dopo la giornata di ieri si inizia una nuova fase, su diverso terreno, delle manovre sperimentali: la fronte in altri termini, si sposta e con essa i servizi a tergo delle truppe operanti. Infatti il partito rosso, fulcro perno sulle alture di Passignano ha rettificato il suo schieramento sotto la pressione degli azzurri e dopo che essi hanno scardinato il sistema difensivo Castel Rigone-Sassi Bianchi.

Tutto ciò presuppone dunque spostamento delle artiglierie, arretramento e avanzata — rispetto ai due partiti — dei comandi e dei servizi; nuova distesa di linee telefoniche da campo, impianto dei vari sistemi di collegamento in altra zona e via di seguito.

Basta dunque enunciare tali essenziali necessità per comprendere ove sia la vera importanza delle esercitazioni del Trasimeno; chè questa complessa rete di esperimenti è oggetto di studio accurato e profondo in rapporto ai tempi alle difficoltà occasionali e impreviste che di mano in mano si incontrano e alle nuove esigenze, che si rivelano tutte le volte che la teoria si applica alla realtà.

Quanto al nuovo terreno di manovra, esso non differisce gran che dal precedente; ha anzi le stesse caratteristiche: una direttrice, che costeggia il lago nel senso del tronco ferroviario Passignano-Terontola e un sistema collinoso rotto da anguste valli e intersecato da torrenti.

Su questa linea i rossi potranno sviluppare una efficace resistenza anche perchè si presume che il ripiegamento dalle posizioni prima occupate sia avvenuto ordinatamente, sia pur ad immediato contatto col nemico.

Il Primo Ministro e il gen. Badoglio

Il partito rosso anzi, sulla azione ultima, aveva predisposto un modesto nucleo di manovra con compito controffensivo che però non ebbe modo nè possibilità di essere impiegato, data la riconosciuta inferiorità della difesa rispetto all'attacco che, con l'appoggio di numerose artiglierie sferrò il partito azzurro sulle alture di Castel Rigone. Senonchè la tattica difensiva attiva che il generale Leoncini persegue, sta a dimostrare da parte dei rossi una capacità di resistenza della quale il Comando azzurro dovrà tenere il debito conto nello svolgimento ulteriore delle operazioni contro la nuova linea.

Ciò dal punto di vista tattico; dal punto di vista logistico possiamo dire che il piccolo esercito operante ha già raggiunto dei risultati pratici importantissimi ed ha rivelata la profonda capacità e maturità di organizzazione dei servizi cui si aggiunge quello del rifornimento di acqua che importa un movimento ferroviario e automobilistico assai intenso in tutta la zona e che peraltro non ostacola affatto i continui spostamenti di truppa e delle artiglierie.

Tanto vero che non vi sono state limitazioni di traffico sulle vie in cui si sviluppa la manovra neanche durante le ore di azione: il che prova la snellezza e la semplicità con la quale si muove questa complessa delicata e difficile macchina.

Va data dunque ampia lode alla organizzazione dei servizi che hanno proceduto esattamente come nella guerra vera. Ed anche una lode assai calda va tributata al personale ferroviario che, pari alla sua tradizione di sacrificio e di patriottismo, si è moltiplicato in una attività veramente instancabile. Quando infatti si pensi al modernissimo impianto della ferrovia Terontola-Perugia che di solito ha un traffico relativamente limitato e al sovraccarico di lavoro cui è stata sottoposta senza menomamente turbare il movimento ordinario nè quello straordinario determinato in questi giorni dalla affluenza di molte migliaia di pellegrini diretti ad Assisi e Perugia, non si esagererà affermando che i bravi ferrovieri, addetti alla zona delle manovre hanno compiuto miracoli.

In queste condizioni di perfetta efficienza delle truppe e dei servizi si inizia la seconda fase delle esercitazioni, dalle quali già si delinea nettamente il brillante successo sotto ogni punto di vista.

GUGLIELMOTTI.

Il comunicato ufficiale

MAGIONE, 9. — Dalle posizioni raggiunte al termine della marcia di avvicinamento, compiuta il secondo giorno di manovra, la divisione «azzurra» ha sviluppato oggi l'attacco alla linea Monte Rufiano-Castel Rigone-Colle Sassi Bianchi organizzata a difesa dal partito «rosso».

Gli «azzurri» hanno inteso esercitare lo sforzo principale nel tratto di fronte compreso tra Monte Rufiano e Tregine accompagnato da un'azione secondaria sul tratto più ad est, Colle Sassi Bianchi-Feriano. Per il raggiungimento dell'obbiettivo principale sono stati assegnati alla dipendenza tattica del comandante la Brigata cinque battaglioni di fanteria, il battaglione mitragliatrici divisionale ed il gruppo carri armati meno una sezione. Per il raggiungimento dell'obbiettivo secondario sono stati destinati due battaglioni di fanteria, un battaglione bersaglieri ciclisti ed una sezione di carri armati. In riserva sono stati tenuti due battaglioni ed il gruppo degli squadroni. L'attacco è stato appoggiato da due gruppi da 75, un gruppo di obici da 100 e uno da 149 mentre ad un gruppo di 105 venne affidato il compito di controbatteria.

Mussolini, Sirtanni, Badoglio e il gen. Vaccari

L'azione si è iniziata coll'avanzata delle colonne di attacco del partito «azzurro». La principale — con la quale agiva il gruppo carri armati e che puntava nel tratto Monte Rufiano-Tregine — è penetrata nell'organizzazione difensiva avversaria sostenendo brillanti azioni manovrate seguite da vivaci contrattacchi. La cessazione della manovra ne ha arrestato l'ulteriore sviluppo.

L'attacco secondario sulla destra, dopo aver conseguito qualche vantaggio in direzione di Monte Rapillo, ha subito un contrattacco sul fianco da parte di un battaglione «rosso» che ne ha attardato il progresso. Il battaglione moschettieri bombardieri ha contribuito efficacemente allo sviluppo agendo sull'estrema sinistra.

Con intensa attività, svolta su tutto il fronte, l'aviazione da ricognizione ha espletato il servizio di collegamento e di sorveglianza del campo di battaglia, di esplorazione tattica, di ricerca di obbiettivi e di aggiustamento del tiro di artiglieria avvalendosi con perizia dei mezzi tecnici in dotazione. L'aviazione da caccia «azzurra» ha ostacolato l'azione dei mezzi aerei avversari. L'artiglieria della divisione attaccante ha concorso validamente e con intensa attività allo sviluppo dell'azione della propria fanteria e quella contraerea ha reso difficile in ogni tempo l'esplicazione dei compiti da parte dell'aviazione.

Tre ore di combattimento nelle vie di Atene

Rivolta della guardia repubblicana soffocata nel sangue

ATENE, 10.

Verso le prime ore di stamane è cominciata a girare la voce che la Guardia Repubblicana aveva progettato la costituzione di un Direttorio, appoggiandosi ad una parte dell'esercito. Come si ricorderà il recente colpo di stato contro Pangalos è stato attuato appunto con l'impiego di questi gruppi di pretoriani.

Il gen. Condylis ha dato subito ordine di circondare le caserme in cui si trovavano i due battaglioni della Guardia. Il Presidente del Consiglio ha invitato gli ufficiali ad arrendersi, promettendo loro che se si fossero arresi senza opporre resistenza non sarebbero stati puniti, ed avrebbero potuto dimettersi dall'esercito fruendo della pensione. Ai soldati il Condylis avrebbe assicurato il passaggio al corpo della gendarmeria.

Gli ufficiali superiori della Guardia Repubblicana, Dertylis e Zervas, dopo alcuni minuti di titubanza dichiaravano di accettare le proposte di Condylis; chiedendo però che le truppe governative si ritirassero affinchè la consegna non assumesse una forma troppo umiliante. Condylis accettò la condizione, ma nel momento in cui le truppe governative stavano ritirandosi la Guardia Repubblicana fece un tentativo di irruzione nel centro della città, e a distanza di dodici metri aprì il fuoco contro le truppe governative. Queste hanno risposto.

Contemporaneamente le batterie piazzate sulle alture vicine hanno aperto il fuoco contro i rivoltosi.

Nel frattempo due autoblindate tentavano farsi largo dirigendosi al centro della città. A corsa precipitosa esse sono passate per le vie affollate e sono giunte in piazza della Costituzione, sparando continuamente sul pubblico. Molti borghesi sono rimasti sul terreno. Un tentativo intrapreso dalle due autoblindate per dare l'assalto ai ministeri è fallito; esse sono state respinte dalle truppe governative che erano state schierate a difesa degli uffici governativi.

Dertylis, che si trovava su una delle autoblindate, ha tentato pure di occupare l'ufficio telegrafico; ma le due autoblindate infine sono state assalite e paralizzate.

Dertylis, e i soldati che erano con lui, sono stati fatti prigionieri. La seconda autoblindata è stata fatta saltare in aria con la dinamite. Tutti i soldati sono rimasti uccisi. Il combattimento nelle vie della città è durato per ben tre ore. Sono stati sparati parecchie migliaia di colpi. Durante il combattimento alcuni elementi comunisti e monarchici, hanno tentato di assalire alla schiena le truppe governative. Sono stati però respinti. Le vie della città in breve si erano fatte deserte. Chi si trovava in istrada cercava di porsi in salvo precipitosamente. La sera la calma è ritornata e il governo è padrone della situazione.

Quaranta morti e cento feriti

ATENE, 10.

Il corrispondente della «*United Press*» telegrafa che lo scioglimento della Guardia Repubblicana, ordinato dal Governo in seguito alla ribellione dei militi, ha dato luogo a scontri cruenti nelle strade fra le guardie e la truppa regolare.

Il bilancio delle vittime segna quaranta morti e più di cento feriti.

Le truppe hanno fatto uso di mitragliatrici e autoblindate.

La lotta è durata parecchie ore, ed è finita con la soppressione completa della rivolta. I fatti sanguinosi hanno avuto origine nel rifiuto della Guardia di ubbidire al decreto di scioglimento del corpo ordinato da Condylis.

La Guardia era organismo indipendente dall'esercito, ed era stata creata da Pangalos.

I colonnelli Zervas e Dejirly, capi della rivolta, sono stati arrestati.

Durante il conflitto i comunisti, agendo a gruppi separati, si diedero a far fuoco all'impazzata per aumentare la confusione e trarne vantaggi per conto proprio.

L'atto dei comunisti si è chiuso con un tragico bilancio: numerosi morti e feriti fra la popolazione civile.

Senza l'energico intervento della truppa, l'intervento comunista forse avrebbe avuto conseguenze molto più gravi.

Un comunicato ufficiale

L'«Agenzia di Atene» pubblica:

«Il Governo, in conformità del suo programma, ha ordinato lo scioglimento dei battaglioni della Guardia repubblicana, che costituivano una organizzazione indipendente dall'esercito creata dal generale Pangalos per imporre la dittatura. Essendosi rifiutati i battaglioni di sottomettersi all'ordine di scioglimento, il Governo ha fatto eseguire le sue decisioni dall'esercito regolare. Alla fine della mattinata i battaglioni della Guardia Repubblicana si sono arresi incondizionatamente. Le perdite sono leggere. Il Governo farà tradurre i responsabili dinanzi ai tribunali regolari. Il popolo ha accolto con favore questo provvedimento. Alcuni comunisti struttano senza successo, di provocare disordini. Gli avvenimenti odierni sono di una considerevole importanza perchè pongono fine all'anarchia ed assicurano il ritorno del paese nella via legale, rendendo possibile il ristabilimento delle libertà costituzionali».

Piastiras marcia su Atene con forze rilevanti?

ATENE, 9.

La «*United Press*» telegrafa che corre voce che il generale Piastiras marci su Atene alla testa di forze rilevanti allo scopo di rovesciare il Governo di Condylis.

LA GERMANIA A GINEVRA

Le dichiarazioni di Stresemann

all'Assemblea della Lega delle Nazioni

GINEVRA, 10.

Con l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni si chiude il periodo post-bellico e comincia il periodo prebellico. Ogni illusione sarebbe fatale.

L'ammissione della Germania significa questo: il vinto viene incorporato nell'organismo creato dalla pace disposta dal vincitore. Questa incorporazione è stata resa possibile da una ipocrisia che oggi torna comoda al Reich. Quando la Società delle Nazioni sorse, non si volle brutalmente dire che essa rappresentava uno strumento comodo al vincitore; si disse anzi che essa era la espressione di un ideale di giustizia internazionale. Ora così facendo è successo che gli ipocriti sono stati presi nella trappola della loro stessa ipocrisia. Per necessità di cose la Società delle Nazioni dovette sorgere con il concorso di altri Stati i quali, quasi tutti, specialmente i più piccoli, dell'ipocrisia o menzogna iniziale, fecero una loro piattaforma assai utile ai loro interessi, o di neutri, o di deboli, o di amici della Germania.

Intorno a Ginevra si venne così formando l'atmosfera pacifista del dopo guerra reclamante a gran voce l'abbraccio universale, e quindi la pacificazione dell'Europa, e quindi la fine della distinzione fra vincitori e vinti, e quindi l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni. E Stresemann, oggi, è a Ginevra. Vi è arrivato passando per Locarno.

Per quanto ho già accennato la Germania, entrando a Ginevra, trova una clientela già formata e sulla quale può contare per affinità temperamentali di razza e di interessi. E' veramente impressionante la pressione che la nuova venuta esercita già sul Lemano. E siamo appena agli inizi. Non vi è il minimo dubbio che una volta in possesso del complesso congegno del meccanismo ginevrino, la Germania lo adoprerà a suo profitto, cercando di scalzare le base dei trattati. I discorsi di questi giorni all'Assemblea sono stati molto istruttivi. Accademia, per il momento; ma anche espressione di tendenze che domani troveranno sfogo nelle urne.

Svezia, Norvegia, Olanda, si sentono intimamente legate alla Germania, e verso la Germania gravitano gli Stati Baltici; dell'Austria gli umori sono noti; la faccenda di Eupen e di Malmedi ha mostrato che nel Belgio una corrente dell'opinione pubblica si orienta verso la forte vicina. La Piccola Intesa nonostante, la manovella francese, non riesce a sottrarsi interamente alla influenza tedesca, la Cecoslovacchia specialmente. Della coincidenza di interessi nei rapporti russo-tedeschi si hanno segni quotidiani.

Entrando nel palazzo delle Nazioni la Germania troverà modo di aumentare le sue clientele con mercanteggiamenti, intrighi e promesse. In nessun luogo come a Ginevra è più facile contrattare. Qui si discutono problemi che abbracciano interessi mondiali. Basta essere attivi, far parte di molte Commissioni, mettere insomma le mani nelle faccende degli altri quando queste faccende diventano dossier su cui si è chiamati a discutere, per procurarsi carte che, nel giuoco delle transazioni internazionali, diventano, preziose alle cancellerie.

La Germania avrà presto tale vantaggio che non potrà che andare a danno dell'influenza francese e britannica. Un altro grande mercante entra nella fiera con i più tenaci propositi di arricchimento.

Che cosa succederà quando i contrasti di interessi determinati dalla nuova situazione che si va formando si svilupperanno? La Società delle Nazioni resisterà alla scossa? Inghilterra e Francia vincitrici della guerra, unite dai vincoli dei trattati e da comuni posizioni da difendere hanno finora dominato. Quale nuova fisonomia assumerà l'istituto ginevrino ora che l'entrata della Germania determina un nuovo sistema di forze imperniato su di essa?

Nonostante ciò vediamo la Francia andare incontro alla Germania a braccia aperte. Qual'è il valore di questo abbraccio contrastante con le apprensioni francesi che pure affiorano? La paura spinge la Francia verso la Germania. Non potendo schiacciarla, cerca di farsene una alleata. E' il tragico della situazione. La Francia per il momento non sa trovare altra via. La contradizione si spiega anche così: da una parte interessi plutocratici determinano correnti di riavvicinamento che si manifestano nell'annunziato cartello del ferro; dall'altra il dissenso profondo di razza si oppone alla collaborazione. Vedremo presto più esattamente ove condurrà la politica francese. Per intanto notiamo che Briand e Poincarè non procedono d'accordo. Quando la macchina montata da Briand a Locarno comincerà a funzionare a Ginevra, sotto la vigilanza dei macchinisti tedeschi, accetterà Poincarè le conseguenze estreme di Locarno a cui il Reich vorrà condurre la Francia attraverso la Società delle Nazioni?

Quanto all'Italia in questa fase di riassetto europeo nell'organismo societario noi, graniticamente inquadrati all'interno sotto la guida del Capo, abbiamo la fortuna di fare da osservatori pronti al momento opportuno a scegliere la via che più conviene ai nostri interessi.

PUCCIO

La cerimonia di stamane

GINEVRA, 10.

(Puccio). — *Nella seduta di stamane i tedeschi hanno fatto il loro ingresso nell'aula dell'Assemblea occupando tre posti accanto alla delegazione bulgara.*

Alle ore 10,30 precise è apparso Stresemann seguito dal Segretario di Stato Subert e dal giurista Gaus. Calorosi applausi sono scoppiati.

Parla Stresemann

Dopo un saluto del Presidente dell'Assemblea Nincic alla delegazione tedesca, Stresemann è stato invitato a salire alla tribuna. Il suo discorso, che è durato venti minuti, è stato

pronunziato in tedesco ed è stato poi tradotto in francese e in inglese. Ha cominciato rivolgendo un ringraziamento al Presidente del Consiglio della Lega Benes e al presidente dell'Assemblea per le parole di saluto rivolte alla Germania. Ha poi esteso il ringraziamento a tutta l'Assemblea e al Governo della Svizzera. Dopo aver detto che sei anni sono trascorsi prima che la Germania entrasse nella Società ha rilevato il significato dell'avvenimento. La Società delle Nazioni, ha detto, può esser chiamata a dare alla evoluzione politica dell'umanità un orientamento nuovo.

Dopo aver accennato allo sconvolgimento prodotto dalla guerra l'oratore ha detto che si assiste oggi alla genesi di nuove forme di organizzazione economica che puntano al di sopra delle vecchie frontiere nazionali per aspirare a forme nuove di collaborazione internazionale. Se si vuole assicurare alle vite economiche del mondo uno sviluppo continuo ciò non può farsi attraverso barriere chiuse fra i territori, ma sopprimendo tutto ciò che finora ha separato i diversi sistemi nazionali.

Pur senza abolire le caratteristiche nazionali i popoli tendono a internazionalizzarsi. La collaborazione dei diversi Stati è tempo... Prima di entrare nella Società delle Nazioni la Germania — ha continuato Stresemann — si è sforzata di lavorare con questo spirito di collaborazione e si è sforzata di accrescere questo spirito di collaborazione. Locarno ne è una prova. L'iniziativa è partita dalla Germania. La Germania dichiara di voler prendere parte con completa devozione ai compiti della Società delle Nazioni.

Bisogna constatare inoltre — ha continuato Stresemann — l'importanza che hanno gli sforzi che tendono al disarmo. Col trattato di Versaglia il disarmo totale della Germania è stato stabilito come una misura preliminare al disarmo.

Dobbiamo augurarci che lavorando attivamente l'idea del disarmo generale si avvicini.

Passando ad altro punto Stresemann ha detto che la Società delle Nazioni è l'ereditiera e l'esecutrice dei trattati del 1919. In passato — ha continuato — oso dirlo francamente, sono sorte numerose divergenze fra la Germania e la Società delle Nazioni. Spero che la nostra collaborazione nel seno della Società faciliterà in futuro il regolamento dei problemi in questione. L'idea di dividere le nazioni in simpatiche e antipatiche non è compatibile con lo spirito della Società delle Nazioni.

Poi Stresemann ha espresso il suo rammarico per il ritiro del Brasile ed ha espresso l'augurio che la Spagna ritiri la sua collaborazione.

Stresemann ha concluso dicendo che la universalità è un principio base della Società delle Nazioni e in nome della Germania ha promesso la più calorosa collaborazione ai compiti della Lega.

Stresemann è stato applaudito parecchie volte durante il suo discorso e ripetutamente alla fine.

La risposta di Briand

E' poi salito alla tribuna, accolto da applausi, Briand che ha pronunziato uno dei soliti eloquentissimi discorsi che tanto piacciono al parlamento ginevrino. Ha inneggiato alla riconciliazione franco-tedesca e alla pace ed ha biasimato coloro che non credono nella Società delle Nazioni.

«Quello che oggi accade — ha esclamato — sarebbe stato possibile senza la Società delle Nazioni?».

Il discorso può essere sintetizzato tutto in questo brano di cui il resto non è che un ritorno agli stessi lirici motivi: «Signori, la pace fra la Germania e la Francia significa questo: è finita la serie degli incontri dolorosi e sanguinosi di cui le pagine della storia si sono macchiate in passato; è finita la guerra fra di noi. Non più guerre, non più soluzioni sanguinose per regolare i nostri contrasti che, certamente, non sono scomparsi. Ormai è il giudice che avrà il diritto di decidere, come l'individuo che si presenta dinanzi al magistrato per regolare le tendenze, anche noi regoleremo le nostre con procedimenti pacifici. Abbasso i fucili! le mitragliatrici! i cannoni! Lasciamo posto alla conciliazione, all'arbitrato, alla pace!».

La Germania non si opporrà
all'ingresso della Polonia

Il Ministro degli Esteri tedesco, signor Stresemann, ha ricevuto alle ore 21 i giornalisti tedeschi; e alle ore 22 i rappresentanti della stampa straniera.

Ai giornalisti tedeschi il sig. Stresemann ha detto: «La Germania non si opporrà all'ingresso simultaneo della Polonia nel Consiglio della Società delle Nazioni malgrado che ciò costituisca, innegabilmente, una vittoria polacca. Bisogna infatti pensare che la Germania avrà domani stesso un seggio permanente, prima ancora della rielezione dei seggi non permanenti. Ciò costituisce un grande avvenimento. Intanto nessuna seduta del Consiglio avrà luogo prima di questa elezione. La Germania e la Polonia siederanno così contemporaneamente nel Consiglio».

Ai rappresentanti della stampa straniera il sig. Stresemann, riferendosi all'ultima Assemblea della Società delle Nazioni del marzo scorso, ha dichiarato che a quel tempo tutti avevano creduto che la Società delle Nazioni traversasse una crisi molto grave.

«Noi — ha soggiunto Stresemann — avevamo lasciato Ginevra con la speranza che il tempo avrebbe migliorato la situazione; il nostro ottimismo è stato confermato. Oggi la politica di Locarno è realizzata. Tutte le sofferenze della guerra debbono essere cancellate dalla buona fede e dalla collaborazione comune. Mi è indifferente di sapere quanti membri avrà il Consiglio; l'interesse è di sapere se il Consiglio potrà funzionare utilmente. Noi siamo venuti per collaborare con tutti con piena buona fede».

Scontro fra francesi e ribelli
nella regione di Damasco

LONDRA, 10.

Il corrispondente del «Times» da Beirut scrive che una colonna francese ha avuto uno scontro con una banda di 150 ribelli nella regione di Damasco. I ribelli avrebbero avuto 30 morti. Le truppe francesi si sarebbero impossessate di 20 cavalli, di 4 mitragliatrici e di una certa quantità di granate a mano e cartucce. La colonna poi avrebbe incontrato un altro gruppo di ribelli coi quali non è entrata in contatto.

L'azione del Governo italiano
contro l'oppio

GINEVRA, 9.

L'Assemblea della Società delle Nazioni ha continuato ieri la discussione della relazione generale.

Cecil, rappresentante della Gran Bretagna, si è lagnato della lentezza con la quale vengono ratificate le convenzioni e ha sottoposto all'Assemblea un progetto di risoluzione per il quale l'Assemblea richiama l'attenzione dei Governi e degli Stati membri della Società delle Nazioni sulla necessità di prendere tutte le misure in loro potere per facilitare le ratifiche degli accordi firmati in loro nome, e invita il Consiglio a esaminare la possibilità di nominare una Commissione incaricata di studiare i mezzi per realizzare un'intesa generale onde ottenere da parte degli Stati firmatari delle convenzioni accordi per una azione rapida.

In seno alla quinta Commissione si è discusso il problema dell'oppio. Il Delegato italiano, con un discorso molto vivace, ha richiamato l'attenzione dei Governi sugli sforzi compiuti dall'Italia in applicazione della convenzione di Ginevra del marzo 1925.

Egli non ha mancato di rilevare le benemerenze del regime fascista, che, giovandosi di particolari circostanze ed esercitando una severa vigilanza, è riuscito a ridurre al minimo il contrabbando dell'oppio.

L'on. Cavazzoni, proseguendo, ha ricordato che il Governo italiano non aveva alcun interesse materiale da difendere in questo problema, e che è stato guidato soltanto da ragioni di carattere morale.

L'on. Cavazzoni dimostrò poi che tutto l'attuale sistema di controllo è parzialmente neutralizzato nel modo col quale si compone la Commissione consultiva di controllo nella quale sono rappresentati soltanto i Paesi produttori dell'oppio, affidandosi così il controllo a coloro che dovrebbero essere controllati.

Cecil, rispondendo all'on. Cavazzoni, ha riconosciuto che il Governo Italiano ha ottenuto risultati indiscutibili nella lotta contro l'oppio e contro gli stupefacenti ed ha avuto parole di deferenza e di simpatia verso il Delegato italiano.

La terza Commissione ha trattato in sede di discussione generale le questioni relative agli armamenti.

Italia e Germania
secondo un deputato nazionalista tedesco

BERLINO, 10.

E' stato già rilevato a suo tempo che l'agitazione tedesca contro l'Italia e contro la politica italiana in Alto Adige ha avuto origini di carattere democratico e socialista assai più che di carattere nazionalista.

Una conferma di questo stato d'animo si è avuta oggi in una riunione della Commissione del partito tedesco-nazionale. Il barone von Freytagh Loringhoven, deputato al Reichstag appartenente al partito tedesco-nazionale, ha deplorato l'uso, da parte del Governo, di mezzi di agitazione falsamente nazionali.

«A che possa condurre l'uso pi[illegible] di simili falsi mezzi — ha detto l'oratore — ha dimostrato la campagna condotta da Stresemann in favore dei tirolesi del sud nel febbraio di quest'anno. Egli non è riuscito che ha danneggiare costoro, e ad arrecare una umiliazione di più alla Germania. Il risultato finale è stato che noi ci siamo inimicato Mussolini, non abbiamo appoggiato la Spagna, ci siamo lasciati trascinare a rimorchio dalla Francia e dall'Inghilterra, ed abbiamo così rotto i ponti con la opposizione nella Lega delle Nazioni, i cui esponenti sono gli Stati latini e sud-americani. Questo è proprio il contrario di una politica nazionale».

Le linee direttive della politica germanica nella Società delle Nazioni sono, secondo la destra tedesca, queste: collaborazione con l'opposizione nel seno di essa, e con gli Stati neutrali.

Dinanzi al fatto compiuto i tedesco-nazionali si rassegnano, e cercano come si vede soltanto il modo di trarne il minor male possibile.

Essi si rallegrano così che Stresemann parlerà in tedesco. La *Deutsche Tages Zeitung* dice che la delegazione tedesca non porrà tempo in mezzo, ed avanzerà subito la domanda che il tedesco sia parificato alle altre lingue ufficiali della Società delle Nazioni; domanda non presentata finora, scrive il giornale, per una incomprensibile trascuratezza.

L'ordine dato dal Presidente della Lega di Ginevra che dalle tribune del pubblico e dalla stampa non si deve applaudire, è qualificato dal *Tag* come il capolavoro di un intrigante.

Il complotto anarchico bulgaro
Palazzi minati - Progettati arresti di Ministri e Generali

SOFIA, 10.

L'ufficiosa agenzia Telegrafica comunica quanto segue:

«Le autorità hanno scoperto una nuova organizzazione segreta la quale, raccogliendo i suoi affigliati fra la gioventù anarchica e comunista e fra gli estremisti agrari, aveva ordito un complotto contro lo Stato. La polizia ha praticato numerosi arresti a Sofia e nelle altre città e borgate bulgare».

Interrogato da un giornalista sulla scoperta del complotto, il Presidente del Consiglio ha detto che non può rivelare nulla prima della chiusura dell'inchiesta avviata. Alla stampa è stato raccomandato di pubblicare soltanto le notizie ufficiose.

Nel pubblico però si diffondono notizie allarmanti. Si dice che i congiurati volevano arrestare tutti i ministri e far saltare il palazzo reale, la Sobranje ed i ministeri e che il palazzo della lega militare a Sofia è stato trovato minato. Le mine, cariche di un terribile esplosivo, sarebbero state scoperte per caso nei sotterranei.

I congiurati, sempre secondo queste voci, avevano preso di mira i generali, e fra questi il Lazareff che doveva essere sacrificato per primo perchè il più energico ed il più temuto.

Altre notizie non controllate dicono che i congiurati godevano l'appoggio delle bande rivoluzionarie macedoni le quali sembrano ora nelle direttive di Mosca. Ma poichè il capo supremo di queste bande, il generale Protogeroff, non voleva saperne di comunismo, sarebbe stato assassinato.

Di certo in tutto questo vi è solo che il complotto è stato ufficiosamente denunziato dall'*Agenzia Telegrafica*; che gli arresti continuano; che Sofia si trova come in stato di assedio; che ai giornali è stato raccomandato di non pubblicare notizie sul complotto, e che alla frontiera jugoslava, greca e romena sono stati inviati rinforzi di gendarmeria e di truppa per impedire la fuga delle persone compromesse nella congiura e non ancora arrestate.

Si assicura però, che prima di queste misure, parecchi congiurati maggiormente indiziati sono riusciti a varcare il confine ed a ripararsi all'estero.

La Sagra patriottica di Rimini
alla presenza del Sovrano

RIMINI, 10. — Siamo alla vigilia della nostra sagra patriottica: Sabato 11 corrente alle ore 15, Rimini fascista inaugurerà, presente il Sovrano, il Monumento ai suoi 700 gloriosi Caduti per la maggior grandezza d'Italia.

Il Comitato Esecutivo lavora attivamente per predisporre la perfetta riuscita della solenne Cerimonia che avrà ad oratore ufficiale S. E. Italo Balbo.

Il Re soldato avrà qui, certamente, una calorosa accoglienza improntata a quella schietta gentilezza e a quello spirito puro di ospitalità che è patrimonio incontestabile dei romagnoli.

Sua Maestà Vittorio Emanuele III fu a Rimini nel periodo della guerra — nel 1917 — fatto segno ad una dimostrazione spontanea che certamente deve essere rimasta impressa nel suo cuore.

Sua Maestà fu poi di passaggio alla nostra Stazione nel 1925, reduce da Ravenna, e fu appunto in tale occasione il Sindaco espresse al Sovrano il vivo desiderio della cittadinanza di averlo ospite gradito il giorno della inaugurazione del Monumento.

Il Sovrano sarà dunque a Rimini. E questa volta, oltre le vedove, le spose, le madri, le bambine, incontrerà e riceverà il deferente saluto di quelli — sposi, padri, figli — che nel '17 erano in trincea, sul Grappa, a difendere il sacro suolo della Patria, i più degni a celebrare alla Sua presenza la Sacra, e a compiere il rito di glorificazione dei fratelli Caduti.

Il Sovrano giungerà precisamente alle ore 15 alla stazione, accompagnato dal Generale Cittadini, e in automobile, col suo seguito raggiungerà il Palazzo dell'Arengo dove dopo il saluto del Sindaco a nome della Città, riceverà i rappresentanti della Provincia, dei Comuni, il Comitato del Monumento ed altre personalità.

Terminato il cerimoniale all'Arengo, S. M. il Re si recherà in Piazza Luigi Ferrari dove avrà luogo lo scoprimento del Monumento e dove parlerà S. E. Balbo. Dopo di ciò si ricomporrà il corteo Reale per avviarsi al Tempio Malatestiano. S. Maestà sarà ricevuto sulla porta del Tempio dal Vescovo circondato dal capitolo e dall'intero collegio dei parroci della diocesi, e quindi avrà inizio la brevissima cerimonia religiosa che precederà l'apertura del piccolo Famedio votato al ricordo perenne dei caduti riminesi in guerra. Dopo S. Maestà si recherà a visitare in forma privata la Pinacoteca mentre il Duomo verrà fatto sgombrare dal pubblico. Dopo la visita alla Pinacoteca il Sovrano rientrerà nel Duomo per visitare i pregevoli capolavori artistici che lo adornano.

Alle ore 18 S. Maestà il Re, salutato dalle rappresentanze, partirà per Assisi. Le rappresentanze dei volontari di guerra, dei mutilati, dei combattenti, degli arditi, dei comuni, dei fasci e di tutte le altre associazioni prenderanno posto all'ora indicata in punti ed in località prestabilite per costituire i cordoni d'onore lungo il passaggio del Re Vittorioso.

Il segretario federale dei fasci avv. Ivo Oliveti ha ordinato che tutti i fasci del forlivese presenzino alla cerimonia coi gagliardetti, così pure tutti i comuni saranno rappresentati dai rispettivi podestà o sindaci, accompagnati dai valletti municipali e dai gonfaloni.

Alla cerimonia interverrà S. E. Cavallero Sottosegretario di Stato alla Guerra, il Duce in ispirito sarà con noi.

Si concentreranno a Rimini sabato mattina oltre un migliaio di volontari di guerra della regione Emiliana.

I pescatori di Cesenatico interverranno in massa e giungeranno a Rimini sulle loro barche.

Un morto e 4 feriti nelle campagne istriane
in conflitti fra malviventi e pastori

TRIESTE, 10. — Vi abbiamo già dato notizia di alcuni episodi di brigantaggio, svoltisi in questi ultimi giorni nelle campagne italiane, le quali sono percorse da audaci rapinatori, disposti anche all'assassinio, pur d'impossessarsi di gregge o, comunque, di valori sottratti violentemente ai legittimi proprietari.

Il primo di questi fatti delittuosi accadde notti or sono nella campagna intorno a Montona, e precisamente alla villa Paich, in frazione di Montin, ove vivono poche famiglie di contadini. Appena calata la notte, i ladri penetrarono nell'abitato, e, sperando di non essere osservati, si avvicinarono ad un piccolo gregge. Rapidamente si impossessarono delle poche bestie e cercarono di raggiungere la campagna per scomparire, favoriti dalle tenebre.

Ma vi fu qualcuno che si accorse del furto e diede l'allarme. In breve i contadini si armarono alla meglio e, usciti dai loro casolari, inseguirono i ladri, che cercarono dapprima di fuggire, ma poi, vedendo che qualche fucilata sparata dai contadini poteva raggiungerli, si appiattarono dietro una siepe ed aprirono il fuoco contro gli inseguitori che, dato il buio della notte non poterono accorgersi della manovra. Si svolse, così, una vera battaglia a fucilate, il cui esito fu grave per i contadini, giacchè tre di essi rimasero feriti ed uno anzi fu ridotto in fin di vita. L'inseguimento, quindi, dovette cessare ed i ladri poterono fuggire indisturbati.

Un fatto ancora più triste è accaduto ier l'altro nella villa Rafaelli, in frazione di Mondellebotte. Un contadino poverissimo, certo Gregorio Giugovas, si trovava lontano dall'abitato a custodire un gregge di pecore. Era solo nella campagna, allorchè verso le 18 sbucarono due individui, i quali cercarono di impossessarsi di una delle pecore. Il Giugovaz accortosi, corse verso i due ladri per opporsi al loro disegno, ma uno di essi, per dar modo al compagno di caricarsi sulle spalle la pecora, spianò il fucile contro il contadino, e lasciò partire un colpo. Colpito al ventre, l'infelice stramazzò a terra. Qualche tempo dopo, sebbene gravemente ferito, il Giugovaz radunò il gregge e si pose in cammino. Percorse parecchi chilometri in quelle condizioni, ma quando giunse nei pressi di casa sua non potè proseguire e piombò a terra moribondo, spirando poco dopo.

Ieri sera, verso l'imbrunire, poi, il pastore Razzan Pietro, della villa Medeiano, una piccola villa situata fra Gaiano e Barbariga, stava tornando a casa col gregge. Nella penombra piuttosto fitta del crepuscolo, il pastore non potè accorgersi di due individui mascherati che lo aspettavano alla svolta di un viottolo.

Quando fu loro vicino, uno dei briganti gli gettò sulla testa un panno coprendogli il viso e impedendogli qualsiasi movimento. Mentre il Razzan faceva sforzi supremi per svincolarsi, l'altro brigante con una bastonata allontava il gregge dandosi poscia a precipitosa fuga. Quando il primo brigante era sufficientemente lontano con la refurtiva, il complice abbandonò il pastore inoltrandosi precipitosamente nel bosco.

Il povero Razzan, rimessosi dallo spavento corse a casa per chiedere aiuto. Alcuni volenterosi si unirono a lui, recandosi a Dignano dai carabinieri. Tutta la notte furono battute le campagne ma con esito negativo.

Questo ripetersi di gesta brigantesche nella regione ha impensierito le autorità di polizia, le quali hanno dato severe disposizioni per stroncare queste gesta delittuose.

L'equipaggio d'un idrovolante
miracolosamente salvato da un veliero

PALERMO, 10. — Giunge notizia di un ardito e pericoloso salvataggio, compiuto nelle acque di Marsala. Una squadriglia di idrovolanti compiva un viaggio di esercitazioni da Cagliari a Marsala, quando, all'altezza dell'isola Marettima, l'apparecchio pilotato dal ten. Linarola recante a bordo anche il motorista Febbri, era costretto, per cause non ben precisate, ad ammarare precipitosamente. Frattanto il mare tempestoso e le onde violentissime rendevano pericolosa la sorte dell'apparecchio. Gli altri componenti della squadriglia erano impossibilitati ad ammarare alla loro volta per recar soccorso ai compagni pericolanti. Si portarono a bassissima quota, onde rendere avvertito l'equipaggio del veliero «Papà Michele», di passaggio, in quelle acque. Il valoroso comandante della piccola nave, sig. Palomba, malgrado le avverse condizioni del tempo, riuscì ad avvicinarsi all'apparecchio e a raggiungerlo a mezzo di una barca a remi, traendo a salvezza l'equipaggio.

Ben più difficile riuscì il tentativo fatto per recuperare l'apparecchio. Per ben tre volte la tempesta furibonda spezzava le funi di rimorchio. Per due giorni e due notti l'equipaggio del «Papà Michele», lottando strenuamente, ha conteso al mare l'apparecchio che frattanto si era capovolto, rendendo ancor più difficile la navigazione e la manovra. Finalmente, con l'aiuto di un rimorchiatore giunto da Marsala, poteva condursi a termine il movimentato salvataggio dell'apparecchio, che è ormai già ancorato nell'idroscalo di Marsala. Nella difficile operazione compiuta il veliero «Papà Michele» riportava a sua volta non lievi danni.

Un omicidio per futili motivi a Venezia

VENEZIA, 9. — Abbiamo dato ieri le prime notizie intorno all'omicidio avvenuto al «Cavallino». L'inchiesta compiuta dalle autorità ha assodato che non trattasi di delitto politico, ma di rissa originata da futili motivi.

In una osteria si trovavano due comitive: una di quattro ortolani del «Cavallino» ed un'altra di quattro barcaioli, di Sottomarina. Tra le due si accendeva una vivace discussione per questioni di campanile; ma la cosa non aveva seguito, e i componenti dei due gruppi avversari uscivano tutti dall'osteria.

Più tardi però percorrendo una passerella i barcaioli si dirigevano verso i loro «natanti» ormeggiati poco discosto quando venivano raggiunti dagli ortolani che li invitavano a ritornare indietro. Solo tale Luigi Boscolo di anni 45, aderiva all'invito, e subito assalito dagli ortolani fu da essi percosso con pugni al capo e colpito anche con un corpo contundente. Più infuriato degli altri contro il Boscolo appariva certo Giuseppe Enzo di anni 35. In soccorso del Boscolo cercavano di intervenire gli altri barcaioli; ma ne erano impediti da una fitta sassaiola da parte degli ortolani.

Nel frattempo, ad un certo momento il povero Luigi Boscolo raggiunto da un pugno e da una pietra al capo, precipitava dalla passerella andando a battere con la testa contro un palo, e rimanendo ucciso all'istante.

I quattro assalitori più tardi arrestati sono: il Giuseppe Enzo, Ignazio Marigan di anni 27, Antonio Rodi di anni 35 e Teodolindo Busatto di anni 34.

Uccide la moglie e il suo amante
a colpi di scure

BARI, 10. — Un orribile fatto di sangue, che ha impressionato vivamente la cittadinanza è avvenuto la notte scorsa verso le ore 2,30 nella vicina Venosa.

Pare che da circa un anno esistesse una relazione intima, tra il cav. Nicola Ferrieri, capo reparto dell'Acquedotto Pugliese e certa Maria Molinini, maritata ad un carrettiere, tale Giuseppe Mastrobisi. Questi che abitualmente dormiva nella stalla al pianterreno, mentre la moglie dormiva in una camera al piano superiore, avuto sentore della cosa, l'altra sera disse alla moglie che sarebbe partito. In realtà però egli si nascose, nella speranza di sorprendere gli adulteri.

Verso le ore 2,30 della scorsa notte, uscito in istrada il Mastrobisi ha visto che la camera della moglie era illuminata. Allora, armato di una scure, si è recato al piano superiore, dove dopo aver inutilmente bussato ha sfondato la porta. Quivi ha trovato la moglie in compagnia del cav. Ferrieri. Accecato dall'ira, ha menato colpi di scure all'impazzata fino a quando non si è accorto che entrambi erano cadaveri.

Commesso il delitto il carrettiere è sceso in istrada, ha chiamato un suo nipote ed ha mandato a chiamare i carabinieri, ai quali si è costituito. Nella cameretta è stato trovato il cadavere del cav. Ferrieri che presentava due colpi di scure, uno all'occipite e l'altro alla gola; quello della Molinini invece presentava vari colpi alla testa. Essa è stata trovata supina per terra con il volto intriso di sangue.

Le autorità, dopo le constatazioni di legge, hanno ordinato la rimozione dei cadaveri. La salma della Molinini è stata trasportata al cimitero, mentre quella del cav. Ferrieri, messa nella cassa funebre, è stata trasportata, alla sede del Fascio, dove è stata improvvisata una camera ardente in attesa dei funerali che avranno luogo domani: però solo quelli civili, essendo vietati quelli religiosi.

In paese tutti parlano della condotta della Molinini, che sarebbe stata effettivamente da tempo poco seria: ella avrebbe infatti avute non poche relazioni amorose. Ultimamente però la relazione con il cav. Ferrieri era ignorata da tutti. Varie volte il marito aveva cercato di sorprendere la moglie; però sempre invano.

Oggi è giunto a Venosa il tenente dei carabinieri di Melfi ed il Procuratore generale per le opportune indagini.

Lieve incidente al treno Parigi-Trieste

MILANO, 10. — Il treno di lusso Parigi-Trieste, che arriva a Milano alle 14.50, è arrivato con notevole ritardo per un incidente che è avvenuto alla stazione di Pallanza.

Il lusso transitava per la stazione di Pallanza a tutta velocità alle 14, quando, per una manovra eseguita troppo lentamente un treno merci che non aveva completamente lasciata la via libera per entrare nel binario di ricovero, veniva urtato con violenza alla coda.

Ciò provocava un notevole ritardo al treno, ma per fortuna non si hanno a deplorare che danni alle ultime vetture del treno merci, ma nessuna vittima.

Per la ripresa economica di Fiume

Fra giorni si chiude, alla presenza del Ministro Federzoni, quella II Fiera Internazionale di Fiume, della quale la stampa italiana ha parlato, in questi ultimi tempi, con tanta ampiezza, e con così fondato compiacimento.

Non può sembrare inopportuno, il cercare di trarre, dalle osservazioni, e dalle discussioni avvenute, precise conclusioni.

La prima potrebbe essere questa: quale è stata la vera funzione della II Fiera Internazionale di Fiume?

Premesso che il secondo esperimento di Fiera in Fiume, non aveva per iscopo di organizzare qualcosa che neppure lontanamente assomigliasse a quella di Milano, ma di contribuire alla ricostruzione dell'emporio mercantile fiumano, richiamandovi, in una pacifica festa del lavoro, commercianti italiani e stranieri particolarmente interessati agli scambi via Fiume, non v'è chi non possa ammettere che questo suo modesto, ma utilissimo compito, la II Fiera Internazionale di Fiume abbia signorilmente ed efficacemente assolto.

Ma la Fiera — forse senza che fosse stato nel programma — ha assolto anche un altro compito della massima importanza economica e politica: ha chiaramente dimostrato agli Italiani che è ormai arrivata l'ora di considerare, studiare, dibattere, risolvere, il problema di Fiume sfrondandolo da ogni elemento di vana retorica, astenendosi dal rifriggere vecchie, e fortunatamente sorpassate note di emotività, per afferrarne quelle che sono le sue precise caratteristiche economiche.

Senza dubbio la II Fiera Internazionale di Fiume è riuscita a dare, in modo perfetto agli Italiani e agli Stranieri, la sensazione di questo fatto storico della massima importanza: *chiusasi gloriosamente l'epopea nazionale di Fiume Italiana, i fiumani riprendono con fervore e con amore l'antica missione di pacifico lavoro nell'interesse dell'Italia, della loro eroica città, e di tutti indistintamente i popoli che gravitano sull'antico emporio dell'Europa Centro-Danubiana.*

Bisogna, dunque, considerare Fiume in questo suo nuovo aspetto, e — sacrificando ogni velleità retorica — operare in armonia agli indissolubili interessi dell'Italia e di Fiume.

Ma qui tornano acconcie alcune domande: cosa può fare ancora il Governo Nazionale? Cosa *deve* fare ancora la iniziativa privata per Fiume?

In grazia ai rapidi provvedimenti che il Governo Italiano ha già presi, i traffici di Fiume vanno sollecitamente intensificandosi; compiuti i lavori di riattamento e di sistemazione del Porto, e dello scalo punto-franco del legname; migliorate le congiunzioni ferroviarie con Trieste; riattivate alcune linee di navigazione trasversali (e tra queste specialmente la Fiume-Ravenna), il compito tecnico del Governo a favore di Fiume, può dirsi completato. E siccome risulta che delle questioni indicate i Ministeri competenti già si occupano da tempo, si può attendere con fondato ottimismo il sollecito compimento di queste provvidenze necessarie alla ricostruzione economica di Fiume.

Ma le difficoltà che rendono lenta e aspra la ripresa economica della Città, sono piuttosto di ordine internazionale che di carattere tecnico: il traffico fiumano prima della guerra, era alimentato principalmente dal florido commercio di importazione e di esportazione dell'Ungheria, della Croazia, e, in parte, della Serbia. Chiare sono a questo proposito, le seguenti tabelle che il dott. Grifflni pubblica nel 6. quaderno dell'*Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie:*

Traffico commerciale del Porto di Fiume dal 1909 al 1925:

(In tonnellate)

Anno	Importaz.	Esportaz.	Totale
1909	842.327	771.371	1.613.699
1910	695.587	828.893	1.524.480
1911	775.152	853.765	1.628.917
1912	879.197	1.092.054	1.971.252
1913	922.959	1.173.882	[illegible]
1914	607.597	631.692	[illegible]
1919	—	—	—
1920	—	—	—
1921	70.890	28.800	99.690
1922	74.503	47.624	122.127
1923	129.331	84.903	214.234
1924	229.762	172.361	402.123
1925	411.533	307.411	718.944

Indici comparativi del Traffico di Fiume dal 1909 al 1925:

Anno	Importaz.	Esportaz.	Totale
1909	102.5	81.7	91.3
1910	84.5	87.8	85.2
1911	94.1	90.4	92.2
1912	106.5	115.6	111.5
1913	122.1	124.1	123.5
1919	—	—	—
1920	—	—	—
1921	8.8	3.0	5.8
1922	9.0	5.0	6.9
1923	15.7	9.0	12.1
1924	27.9	18.5	22.5
1925	50.0	32.6	40.6

Una semplice occhiata a queste tabelle dice che il movimento complessivo del Porto di Fiume ha raggiunto con l'anno scorso solo il 40 per cento del movimento d'ante guerra; dove è scomparso il rimanente 60 per cento?

Sono quindi completamente cessate le esportazioni Via-Fiume, destinate all'Austria (che nel 1913 raggiungevano la cifra di q.li 1.891.622); come pure quelle destinate all'Ungheria (che nello stesso anno erano di q.li 367.864); son cessate quelle che dai medesimi Stati muovevano verso la Gran Brettagna, la Francia, la Spagna, il Portogallo, il Belgio, le Indie, la Turchia Europea, gli Stati Uniti d'America, ecc. ecc.

Gli è che la guerra, sconvolgendo interi sistemi economici, ha in gran parte inaridito — e presumibilmente per un lungo periodo di anni — quelle che erano le maggiori e più costanti fonti del traffico fiumano; e la concorrenza ferroviaria e mercantile che notoriamente, da Amburgo a Spalato, si muove contro alcuni porti italiani, ha fatto deviare per altri sbocchi quello che rimane degli antichi movimenti di traffico.

Solo una pronta ratifica degli accordi di Nettuno potrebbe in parte contribuire a migliorare sotto questo punto di vista; il traffico portuario di Fiume.

Il resto è nelle mani del tempo, e nel vigore col quale — per quanto possibile — l'Italia potrà lottare contro le tariffe ferroviarie ed i noli di alcuni Stati interessati a monopolizzare il traffico dell'Europa Danubiana, o per lo meno a distorglierlo dagli sbocchi italiani.

Questo è il vasto compito che dal tempo e dagli eventi attende una soluzione anche parziale.

Esso è al di fuori ed al di sopra delle possibilità dell'iniziativa privata italiana.

Alla quale tuttavia Fiume Italiana — e qui sarebbe il caso di ripetere: olocausta — offre, invece altre, più modeste, ma urgenti possibilità.

Si tratta del problema delle industrie Fiumane.

Dopo la guerra a Fiume non è sorto nessuno stabilimento importante: solo un maglificio ed un calzaturificio occupano una quarantina di operai.

Null'altro.

Peggio ancora: la preesistente industria fiumana è in regresso. Il numero degli operai che oggi hanno lavoro a Fiume è meno del 40 per cento di quello di ante guerra.

Una tale situazione colpisce necessariamente tutta l'economia cittadina, ed ha deplorevoli riflessi sulla locale organizzazione del commercio al minuto.

Un Decreto del Governatore, generale Giardino, al fine di promuovere la ripresa industriale di Fiume, accordava agevolazioni fiscali alle nuove imprese che vi si fossero stabilite. Ma il decreto spira col 31 dicembre di quest'anno, senza che alcuno abbia creduto di approfittarne.

Ebbene non è esagerato l'affermare che la graduale ripresa economica di Fiume dipende in gran parte da ciò che l'industria italiana saprà fare, anche nel proprio interesse, acciocchè questa nobilissima Città torni ad essere per lo meno un centro industriale della medesima importanza di prima della guerra.

Il resto verrà col tempo.

Il miracolo di silenziosa e paziente tenacia compiuta dall'on. Lanfranconi, organizzando la Fiera, sta a dimostrare ancora una volta che quando si voglia, tutto è possibile.

LUCIO BUGGELLI

DIFFIDA

Con decreto del Presidente del Tribunale di Roma in data 3 agosto 1926 si fa invito, a chiunque le possieda di depositare nella Cancelleria del predetto Tribunale e nel termine di giorni 40 le due cambiali sottodistinte, con diffida, che, in difetto, esse saranno dichiarate inefficaci.

Le due cambiali sono identiche e del tenore seguente:

«B. P. L. 5000.— Addì 30 aprile 1925 pagherò per questa mia cambiale al signor Michele Marino la somma di lire cinquemila. — Edoardo Sala, Via Nazionale 251. — Entrambe sono girate al signor Arigardo Moschino. — Il procuratore avv. Filippo Berdini».

I morti non tornano

Nell'immediato dopoguerra, la domanda d'alloggi superante l'offerta aveva reso la casa infestata dagli spiriti un articolo troppo lussuoso perchè le fantasie sovreccitate potessero regalarselo, visto che ogni constatazione del genere contiene in germe un'azione per rescissione di fitto. Adesso che, bene o male, l'iniziativa edilizia va rimediando dovunque, il tacito proibizionismo fantomatico e spettrale è revocato. Si riparla, qua e là, di fenomeni misteriosi, la cui controllabilità è in ragione inversa della diffusione del giornale che li divulga. Qua: messi al corrente con i tempi, mediante il notturno taglio alla "garçonne„ d'una capigliatura, per opera d'una mano invisibile. Là: rientranti nel monotono repertorio svolto nelle tenebre dai "Poltergeister„ e lemuri affini, altrettanto frequenti nei vecchi edifizi che gli scorpioni e gli scarafaggi: colpi nei muri, ridda di stoviglie, e, a danno del tale membro della famiglia dotato o destituito di fluido medianico, qualche ruvido ceffone o qualche pedata sull'osso che non si sa perchè si chiami sacro, mentre non v'è nulla di più profano.

Come, in sede seria, al determinarsi d'un miracolo l'Autorità ecclesiastica interviene e collauda, parimente, in diversa sede, al verificarsi dei casi cennati la cosidetta scienza sopraggiunge e congettura. Il presente si squarcia, e riappare un lembo dell'anteguerra: in ciò ch'esso ebbe non di più riposato, ma di più confusionario. La tendenza che perde terreno politicamente, in aspetto di laicismo e democratismo, si sforza a sopravvivere dottrinalmente, in figura di positivismo e occultismo. Due "ismi", questi ultimi, divergenti nella lettera; ma la cui identità sostanziale era confessata dagli stessi adepti, tipo Maxwell, disposti a riconoscere nello sperimentalismo l'erede della magia. Le conversioni del fisiologo, dell'antropologo e dello psichiatra allo spiritismo facevano epoca soltanto per la "réclame„ che le sosteneva. Specificamente non sorprendevano. Il formichismo positivista, mutando tema, persisteva nelle tardigrade collezioni di "fatti", dai quali poi scaturiva l'"ipotesi„; il tutto solitamente nella prolissità grigiastra di coloro che, non essendo scrittori, scrivono un libro come si starnuta. Si riaffermava l'abilità di foggiare mondi fittizi, di ridurre all'inusitato il tradizionale. E si giungeva al Gesù medium e autore di sortilegi, alla Pentecoste apostolica spacciata per seduta spiritica.

Di alquanto nuovo vi era la sensazionalità. Più che altro, di vetrina o di copertina. I volumi spiritici, non importa se da elegante "booksaller„ o da infetto muricciuolo, gareggiano con i volumi pornografici nel promettere chi sa quali emozioni; invece, gli spiritici promuovono nell'equilibrato lettore l'opposto dell'insonnia; e i pornografici lo rendono emulo di Narsete, non già nelle prodezze militari. La parentela tra gli uni e gli altri non è superficiale. Nè circoscritta alle spicciole gemme di certa quasi illustre e più che trilustre prosa: ricordate? il fantasma Iolanda "così carnalmente feminile che qualcuno lo prese per donna vera„ e tentò regolarsi in conseguenza; l'asserzione che "uno spirito, unendosi al corpo d'Eusapia, possa dar luogo ad atti di cui ella sarebbe incapace da sola„, con annessa similitudine salace. E' un'omogeneità essenziale, che si tradisce nel rivolgersi d'ambedue le categorie non alla nostra intelligenza ma ai nostri centri nervosi, con l'intenzione, se non col risultato, di sabotarli. Sempre col lasciapassare istruttivo, di cui si avvalevano anche i lubrici zibaldoni di Mantegazza familiari agli antichi licealisti, i trattatisti dell'oltretomba esercitano l'industria del raccapriccio, attendono alla propaganda della pelle d'oca. Se il procurato aborto non fosse un reato, alle fantesche ansiose di dissipare le conseguenze d'un fallo si dovrebbe prescrivere la lettura del libro d'un italiano, accolto in una rinomata biblioteca francese di filosofia, sulle dimore visitate dai trapassati.

Vorrei, ma non posso, ricorrere a immagini meno dimesse. Tanto, la credenza negli spiriti è di bassa origine. Suo vivaio è la marmaglia etnica mondiale, dal pellirossa che invoca i mani nella cella di scorza di quercia, all'australiano che al calar della sera trema degli "iruntarinia„ vaganti pel campo. Suo serbatoio è lo scarto umano che costituisce le tribù selvagge nelle regioni dove vive autonomo, e il popolaccio nei paesi dov'è soggetto a un elemento la cui superiorità è detta di casta ma è di razza. Plebe variopinta, che il colonizzatore sottomette e il missionario addomestica; ma che, con licenza degli umanitari di mestiere, nessuno riuscirà a trasformare radicalmente. La crudeltà e la paura agiscono di concerto in codesti aborigeni: "apaches„ della Nuova Guinea e papuas di Parigi, lazzari sudafricani e ottentoti napoletani. Risultante d'entrambe è la superstizione, che dai bassifondi tende a infiltrarsi negli strati alti, ma che da questi è adibita a frenare quelli. Pur troppo, v'è una varietà di gente che s'incarica d'estrarre il veleno superstizioso dal volgo e di propinarlo a noi cerebralizzato; col libro scritto in punta di scopa anzichè di penna; con la sessione al buio o in penombra dove si emettono mandati di comparizione ai defunti, differenti da quelli che a volte spicca la burocrazia giudiziaria.

E' dunque inaccettabile l'analogia che testè si è creduto riscontrare, in India, tra le feste intellettuali dei "dvija„ o due-volte-nati, nostri fratelli di stirpe, e i vili riti occultistici dei "câṇḍâla„, dei fuori-casta col preteso comune denominatore della poesia. La poesia è privilegio nostro. E, nella pienezza del suo émpito, è una simbolica: da non confondere col simbolismo, voluto e arido. La vittoriosa gesta di Râma contro i râkshasa o demonî, esorcizzazione in grande stile, simboleggia, com'è noto, il doppio trionfo degli ârya su gli anârya incivili e dello spirito sul mistificatore mondo dei sensi. E' vero che anche gli alleati di Râma compiono, in concorrenza con l'orda avversaria, incantesimi e portenti. Ma l'inesauribile taumaturgia dei santi e dei penitenti vedici, epici, purânici e dei loro consanguinei occidentali, oltre a essere un grandioso motivo poetico, è una risorsa pratica in cui si moralizza l'altrui manovra praticistica. Provvisoriamente, si sa. Quel perfetto rishi indiano ch'è il solitario Prospero, nella "Tempesta„ shakespeariana, in ultimo ripudia le arti magiche di cui si è servito: "this rough magic I here abjure„.

La scienza empirica rimane in carattere, quando si balocca con la necromanzia delle suppellettili semoventi e delle fotografie trascendentali. Rimane nella sfera dei sensi, mentre più discorre di soprasensibile; carcerata e non liberata dai fatti, apocrifi anche se autentici, trucco anche se il trucco non c'è, dei quali nulla è meno probante. E' lo spirito che fuga gli spiriti. E' la spiritualità che spazza via lo spiritismo. Se essa, in quanto prassi religiose, sapientemente utilizza la drammaticità conferita alla morte dalla folla, in quanto esclusiva speculazione nega la morte. Dichiara che non v'è niente di catastrofico nel rinchiudersi del nostro, con rispetto parlando, cadavere dentro il parallelepipedo d'assi fornito dalle ditte di pompe funebri. Insegna che morire significa semplicemente svestirsi del contingente per rivestirsi dell'eterno, per risommergersi nell'indistruttibile Principio Creatore, solo reale, solo concreto. E ciò senza residui. Senza le reincarnazioni, inspiratrici delle prostranti disquisizioni dei Papus. Senza l'assurda camicia psicofisica, ideata sotto il nome di perispirito. Tal consapevolezza ci rende cattivi clienti dei trafficanti in brividi.

Simpatica lettrice, rassicuratevi. Andando a letto, non temete il sorgere di nessuno spettro dietro le vostre lisce spalle nude, nello specchio dinanzi a cui spogliate le consistenti forme dalla "combinaison„ profumata di voi. Non sospettate, nel giardino, deambulazioni di redivivi, in sudario o in borghese o, se piove, riparati da un intonato scheletro d'ombrello. Unico, nel silenzio, è presente Dio. Le notti non sono popolate che di lucciole e di farfalle, di mobili ombre che sono quelle del fogliame, d'arcane luci che sono le stelle filanti. Non altre voci vi risuonano che quelle degli usignuoli e delle rane e dei grilli, magari con un po' di coccoveggia.

Buon sonno, lettrice. I morti non tornano.

Cominciando dallo spiritismo.

FRANCESCO GAETA.

I riti di domenica in Assisi

La visita del Re - Il Cantico delle Creature - L'omaggio dei Ciechi al Santo

ASSISI, settembre.

Dopo la consacrazione della *Campana delle Laudi* — seguita dall'offerta del masso della Verna, la cui cerimonia rimarrà memorabile nella storia delle celebrazioni francescane per la sua suggestiva originalità — domenica 12 settembre sarà qui commemorato solennemente alla presenza di S. M. il Re il *Cantico delle Creature* con duplice rito.

Il primo consisterà nell'offerta della *Campana delle Laudi* da parte dei Comuni d'Italia alla Città di Assisi e celebrerà la prima e la più compiuta espressione della fede e della poesia del nostro popolo; il secondo sarà caratterizzato dall'omaggio che i ciechi d'Italia renderanno al Santuario di San Damiano — dove il Santo cantò a Frate Sole — con la consegna di un'anfora votiva, e dirà tutto il dolore e tutto l'amore da cui traggon principio le grandi creazioni dello spirito.

In questa devota e solenne celebrazione, l'anima di tutta la Nazione sarà presente perchè sono precisamente le forze migliori della Patria che compiranno l'altissimo duplice rito.

La prima cerimonia sarà mattutina e avrà inizio con la visita di S. M. il Re d'Italia alla Tomba di San Francesco, presso la quale sarà benedetta la bandiera offerta ai Ciechi d'Italia da S. A. Reale la Principessa Giovanna.

Seguirà il ricevimento nel Palazzo Civico, dove le Autorità convenute renderanno omaggio alla Maestà del Re.

Quindi, sulla Piazza del Comune, alla presenza dell'Augusto Ospite, delle Autorità e di tutto il popolo, sarà cantato il *Cantico delle Creature* eseguito da masse e coro di oltre 200 voci, opera musicale composta e diretta dal M. P. Domenico Stella dei Frati Minori Conventuali.

Terminato il canto, il rappresentante del Governatorato di Roma, on. rettore comm. Giglioli, a nome di tutti i Comuni d'Italia, farà l'offerta della *Campana delle Laudi* alla Città serafica.

Risponderà il Sindaco di Assisi.

E alle ultime parole del ringraziamento, per la prima volta, dall'alto della vetusta Torre del Popolo, il suono maestoso della campana nuova leverà a Dio la mistica laude per l'esultanza del creato, per la fede, la speranza e l'amore di tutte le creature.

Infine, S. M. il Re — qualora i limiti di tempo imposti allo svolgimento delle cerimonie lo consentiranno — si compiacerà visitare i Santuari di San Damiano e della Porziuncola.

La seconda cerimonia avrà luogo nel pomeriggio fra gli olivi di San Damiano.

Alle ore 16, i Ciechi d'Italia compiranno l'offerta dell'anfora votiva, accompagnata dalla parola commossa di Nino Salvaneschi, che illustrerà con lo spirito di veggente l'alto significato dell'omaggio nobilissimo.

Dopo la benedizione del simbolo, nell'assumere la consegna, il P. Ministro Provinciale di San Damiano dirà parole di gratitudine agli offerenti.

Quindi al cospetto della pianura umbra, nella raccolta ora del tramonto, un cieco ridirà le parole del *Cantico* cui seguirà l'esecuzione dello stesso, come al mattino.

L'omaggio di Firenze ad Assisi

L'arrivo, sulla Piazza del Comune, del carro conducente il masso della Verna da servire di mensa all'altare dell'edicola dedicata alla Madonna del Popolo — La Piazza illuminata da fiaccole e da torcie a vento — Il gonfalone del Comune di Firenze, contornato dai valletti, dai trombettieri e dagli alabardieri. — L'asterisco indica il carro sopra cui è posto il masso offerto dal Comune di Firenze alla Città di Assisi.

LETTERE VENEZIANE

Ritorna Casanova

VENEZIA, Settembre.

Casanova, si sa, non ebbe mai troppa fortuna a Venezia dove, nonostante le sue millanterie, non gli riuscì di ghermire carica più alta di quella di spia degli Inquisitori di Stato, con l'aggravante di far conoscenza per ben due volte, a tutto suo rischio e pericolo, con le

Una scena del Carnevale sul Molo

patrie galere. Gli toccò, per diventare un grand'uomo, andarsene altrove, ciò che non impedì ai posteri di buona volontà di farne il rappresentante tipico di Venezia della decadenza.

Ora, centoventitrè anni dopo la sua morte, Casanova ritorna: se non proprio lui, in carne ed ossa, un altro che ne ha preso le parvenze e che si propone di riviverne le giornate veneziane giust'appunto come le ha narrate il famoso avventuriero.

Il ritorno coincide con la stagione dei *films* che si apre a Venezia tra agosto e settembre e che è rinomata in fornitura di scenari magici per drammi più o meno passionali da iniziarsi e concludersi, per lo spasso della gente, in un'ora o poco più, sullo schermo degli innumerevoli cinematografi di cui vanno gloriose in diversa misura le cinque parti del mondo.

Ma poichè dai tempi di Casanova a tutt'oggi qualche mutamento è avvenuto a Venezia, è stato necessario risuscitare tutto un passato incomodando cose e persone per dar loro l'aspetto — o quasi — di oltre un secolo fa. Per le cose si è incominciato col tirar fuori dall'ombra polverosa le anticaglie venerabili e a costruirne di nuove di una certa somiglianza. Per le persone — poichè occorrevano grandi masse — il problema è stato duplice: reclutamento e abbigliamento.

Dove trovare tanta gente disposta a trasportarsi in pieno settecento per vivere, a tempo di comando, la vita di allora? Ebbene, si è affisso alle cantonate un manifesto invitando le persone «interessanti» a prendere parte al film. Ed è così che ai veneziani è toccata la rara fortuna di vedere finalmente riuniti i soggetti più «interessanti» di questa meravigliosa città, dell'un sesso e dell'altro, senza pregiudizio degli anni, varianti dai dieci ai sessanta, e dell'estetica che evidentemente con l'interesse non ha nulla a che vedere.

Tutta questa brava gente ha indossato abiti più o meno settecenteschi camuffandosi in dame in parrucca coi cannelloni e colle gonne a paniere, cavalieri in tricorno e spadino, armigeri, frati, popolani, ed ha cominciato a girare, ma a girare sul serio, non cinematograficamente parlando, stipata in capaci barche a motore. Si sono percorsi vari rii cittadini sostando dove c'era qualche scena da riprodurre; si è penetrati nei palazzi. In campo Sant'Angelo un gruppo di monelli si è scagliato con pittoresche invettive contro un povero «fante» della Quarantia; quello stesso — per modo di dire, si capisce — che in un placido mattino del luglio 1755 osava disturbare i sonni tranquilli di Giacomo Casanova, ospite delle sorelle Posso sulle Fondamente Nuove, per condurlo con l'aiuto di buon nerbo di accoliti nella triste solitudine dei Piombi a meditare sull'incertezza delle umane fortune.

E si è giunti così alla scena maggiore — o «scena principe», od anche «scena madre», a scelta —; quella che ci ha offerto la più vistosa esibizione delle persone «interessanti»: il carnevale in Piazzetta, nonostante la maestosa residenza dei Dogi, l'antica Zecca, ora Biblioteca Marciana, le colonne di Marco e Todaro, la pietra del bando ed altre cose lasciate in eredità dal passato, ha un tantino perduto la sua antica fisonomia concedendo fra l'altro diritto di ospitalità ad una serie di modernissimi fanali disposti in bell'ordine da una parte e dall'altra.

Ebbene, che fare? Il trucco cinematografico ha avuto ben presto ragione del modernismo guastamestieri. Dinanzi ai fanali si sono issati degli stendardi a colori chiassosi, sorretti da pali dipinti in rosso e ornati di festoni: e i fanali sono scomparsi dietro la mascheratura settecentesca. Poi si sono piantate baracche, teatrini di varia grandezza, piattaforme, palchi e certi enormi ombrelloni gialli, rossi, verdi, a colori alternati, con sotto un banchetto per la vendita delle specialità dell'epoca.

Infine si è requisita la Piazzetta per intere giornate, forse per non lasciarsi sfuggire l'occasione di dare una nuova prova della proverbiale bontà e tolleranza dei veneziani, privati dell'uso di uno dei luoghi più belli e per di più costretti ad esperimentare le doti di comando di gente estranea che ordinava di circolare o sgombrare a suo piacimento.

Terminato l'apparato scenico, la Piazzetta è stata invasa da una folla di maschere, naturalmente settecentesche, alcune delle quali sorreggevano enormi pagliacci, figure simboliche dipinte sulla tela, mostri di cartapesta, portantine a forma di conchiglia sulle quali sedevano delle ragazze tutte intente a darsi delle arie di gran dame, nonostante l'intimo timore per la fragilità e i continui sobbalzi del loro trono di cartone.

Sopra un apposito palco drappeggiato in giallo sono stati collocati, tutti vestiti in viola con un curioso cappello a cono in capo, dei suonatori racimolati chissà dove per dar anima alla folla carnevalesca. Ad uno squillo di tromba suonatori e maschere si sono raccolti nel massimo silenzio. Un secondo squillo, poi un terzo... E allora la musica ha cominciato a suonare come un'iradiddio e tutta quell'altra gente a far salti, giravolte, danze, capitomboli, grida, scambiandosi vicendevolmente spinte e gomitate senza misericordia, finchè un nuovo squillo di tromba non ha posto fine alla gazzarra, salvo ricominciare poco dopo per raggiungere maggior foga negli sgambettamenti collettivi.

All'insolito spettacolo ha assistito una folla di curiosi godendosi, nell'anno di grazia 1928, in piena estate, quello che garantiscono fosse il Carnevale dello spensierato settecento, un po' grottesco ad occhio nudo, ma capace forse domani, visto sullo schermo, di mandarci perfino in visibilio.

* * *

Anche al Lido, ad una festa grandiosa, Casanova ha fatto la sua comparsa. Ma si trattava di una fantasia settecentesca che aveva per soggetto l'arrivo a Venezia dell'Ambasciata dell'Imperatore di Cina e l'incontro col Principe Serenissimo. In tutto ciò al celebre avventuriero non spettava che una particina secondaria, veramente, per lui, una cosa da nulla: il rapimento di una bella dama.

GASTONE HARTSARICH.

Il Duca degli Abruzzi visita il piroscafo "Roma„

GENOVA, 10. — Ieri, alle ore 17, S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha visitato il piroscafo «Roma», di cui si sta ultimando l'allestimento a Molo Ciano e che inizierà il suo viaggio inaugurale per Napoli e New York il 21 corrente.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, ricevuto e accompagnato dai dirigenti della Navigazione Generale Italiana, delle officine allestimento navi e dal comandante, ha visitato minutamente il piroscafo dimostrando vivo interessamento e manifestando il proprio compiacimento per il magnifico transatlantico vanto e industria della marina mercantile italiana ed ha espresso i migliori auguri per le fortune della bella nave. L'Augusto principe era accompagnato dal comandante Federico Negrotto Cambiaso, ufficiale a disposizione di S. A. R. e dal suo segretario particolare colonnello comm. Michelangelo Chiotti.

La barba dello Zio Sam

Ogni giorno se ne sente una nuova: ecco Spaini, tutto pien di sdegno e d'ira, con voci martellanti e pronto ad addentare riapre, in gran fretta, senza nessuna specie d'ultimatum, le ostilità contro lo Zio Sam, che io nemmeno quindici giorni prima avevo chiuse con una equa e onorevole pace. Come se non bastasse, questa testa calda si fa sorprendere in una sala di proiezioni dell'Anonima Pittaluga a fischiare selvaggiamente — ohibò — una film americana; e portato via per forza da tre o quattro carabinieri, fra due file di signore svenute, riesce a incantare con la sua chiacchiera il delegato di servizio e si fa mollare: Dio sa che macelli prepara adesso a piede libero.

Occorrerà piantonare senza indugio la Ambasciata ed il Consolato degli Stati Uniti, dare una scorta al cav. Pittaluga, al cav. Leoni, al cav. Ravasco e al cav. Lombardo, detti i quattro Cavalieri dell'Apocalisse: ma principalmente impedire che il pericoloso detenuto, sfuggito così brillantemente alla giustizia, metta piede in una qualsiasi sala di proiezione: a meno che non vi si rappresenti qualche film tedesca, perchè i tedeschi, patutuchi in tutto, qui sono ateniesi nati, e Spaini con loro non ce l'ha: ma se Dio ne scampi si proietta una film americana, si salvi chi può: un uomo esasperato e furente, partito a quel modo in guerra santa, è capace di tutto.

Quanto a quel signor delegato dolce di sale che l'è lasciato sfuggir di mano, una punizione esemplare non potrà fargli che bene. Benchè, anche lui meriti qualche venia. Pensate un po': questo povero funzionario, abituato ad aver che fare con pregiudicati volgarissimi e con ignoranti d'ogni specie, si vede capitar dinanzi quest'intellettuale di prim'ordine. Il delegato ha avuto — ed era umano che avesse — la sua parte di suggestione. Il cinematografo americano! Cafonate. I tedeschi, quelli sì fanno miracoli!

Giusto pochi giorni prima il delegato aveva letto sulla *Tribuna* un articolo in cui appunto del cinematografo americano era detto:

« Spesso la tonitruante imbecillità teoretica e presbiteriana di qualche direttore pagato dalla « Salvation Army » arrivava a trionfare irrimediabilmente del genio degli attori, della fantasia del soggettista, del buon gusto dell'inscenatore, del virtuosismo dell'operatore e perfino delle gambe divinamente tornite delle « girls »; e allora anche le sedie delle nostre sale di proiezione si sganasciano dal ridere, poichè soprattutto in fatto di imbecillità quella nazionale è indiscutibilmente preferibile ».

L'articolista, che s'è scoperto giovane per merito degli americani, non poteva dire di più nè vituperare oltre quei suoi lontani benefattori: e riesce a intonare canti liturgici e mottetti affettuosi in onore del Bosco Sacro di Los Angeles.

Il solerte funzionario, abituato a sceverar le testimonianze interessate da quelle spassionate, menò per buone tutte l'accuse e non credette una parola di quelle sperticate lodi che seguivano. Poi venne Spaini a insinuargli che l'ultimo *chic* di fischiare i bussurri yankees e di cadere in adorazione dinanzi agli elegantoni matricolati di Berlino e di Monaco. E il poveromo, abboccò.

Non dia retta, signor delegato: non si lasci mettere nel sacco. Osservi bene e si capaciti che si tratta della solita palacca. Se anche lei è d'opinione che questi americani siano troppo salvatici, rompicollo, attaccabrighe e indemoniati, e che da noi non usa vivere così, un consiglio aureo per lei e pel suo detenuto glielo davo io in quell'articolo già mentovato ed era, se le è uscito di mente, di chiudere bene le porte di casa e delle sale di proiezione e di non lasciarsi disturbare il pisolino pomeridiano nè gettare all'aria le pantofole e la papalina da quei matti nipoti d'Oltreatlantico. Ma e l'altra gente? E' provato che i fatti privati che questi signori artisti del cinematografo americano, ci narrano per immagini sui nostri schermi interessano tutto il mondo, eccezion fatta per lei e per il suo cliente. Con la qual cosa nessuno vuole sostituire nei nostri bisogni spirituali, la figlia di Priamo e di Agamennone (a proposito, chi era costei?) con la figlia di un postino dell'Arizona o delle Montagne Rocciose; benchè rimanga fermissimo il postulato che i fatti privati di quelle due antiche signore ci interessano un tantino meno dei fatti privati di questa nostra contemporanea.

Poesia, filosofia? Non confondiamo, signori miei: non parliamo di cavoli a merenda. Ma l'arte, sì, potremmo scomodarla e tirarla in ballo in questo discorso, anche senza citare il troppo citato Chaplin al quale abbiam fatto l'affronto di mutare il nome francese di Charlot (perchè poi francese?) in quello nostrano di Carletto. L'arte c'entra bene assai e più c'entrerà nei prossimi anni, quando la cinematografia (non quella americana: per esempio — non si scandalizzi — quella italiana) avrà abbandonato i canovacci monotoni, triti, risaputi e stucchevoli che sinora ci ha ammannito qualche centinaio di migliaio di volte, per le cento vie che già si stanno tentando verso ignorati e sconfinati regni di nuove fantasie. L'arte c'entra, o in ciò ho tanti illustri cafoni dalla mia che mi parrebbe far loro un affronto mettermi a capacitarne un delegato: e di proposito non parlo a Spaini che s'è gonfiato di passatismo per immunizzarsi da quest'aria nuova, allo stesso modo come un papero (pardon, mettiamo un cigno), s'unge di grasso le pennematte e le penne maestre per non bagnarsi nell'acqua in cui pur vive. Lei m'insegna che non c'è peggio intenditore di chi non vuol intendere. Basti che egli ci conceda «essere il cinematografo un passatempo dei meno ignobili e anche dei più spirituali»: senza contare l'eccezione di Carletto e quella dei «miracoli» che, veda mo' la combinazione, son possibili in Germania sì, e no altrove. Del rimanente, non essendo detto che le sale da proiezione debbano essere dei templi per la nobilissima satisfazione dei nostri bisogni spirituali, tutto questo discorso precipita.

Ma poichè una conclusione ci vuole, nessuna appare più adatta di quella cui si venne la prima volta che lo Zio Sam fu tirato in ballo su queste colonne: basta con le *films* americane, basta con le *films* tedesche, e avanti con le *films* italiane!

Ci voglion quattrini, signor delegato, ma soprattutto ci vuol fede: e ci vuole quell'entusiasmo che io (non sum dignus) pretendevo di infondere ai lettori della *Tribuna*: beccandomi poi quello che mi sono beccato.

E quanto al suo arrestato, se la ripizzica a fischiare a quel modo, lo metta pur dentro senza complimenti, signor delegato, e ce lo tenga fino a che il russo non gli sia passato: ma soprattutto badi a non dargli spago e a non farlo parlare, perchè quando parla ha il difettaccio d'aver sempre ragione lui.

PIETRO SOLARI

E' uscito il TRAVASO

VERSO IL SOLE CHE NON TRAMONTA

Cerchiamo la "banchisa„

A bordo del « Neptunia ».

I.

Man mano che ci approssimiamo al Circolo Polare, la nostra sensibilità di turisti di eccezione si acuisce! Sentiamo che la zona del Polo è destinata a darci speciali emozioni.

La notte è giorno perfetto anche se il sole rimane nascosto dalla

Verso la banchisa

sottile cortina di nebbia, un giorno melanconico di un autunno pieno di languore.

E' meglio non guardare più l'orologio che rappresenta un'ironia. Le ore notturne ci servono per contemplare i fantastici colori del cielo, anche se la contemplazione è interrotta da una risata squillante o da una corsa sul ponte. La gente dorme? Ma è questa forse l'ora di dormire? A 70 gradi di latitudine non si dorme più, e se il disgraziato nostro corpo ha proprio bisogno di riposo, usufruisca di altre ore, quelle del mattino, ad esempio, ma goda durante la notte lo spettacolo mai veduto delle luci polari. Proponiamo addirittura di far la notte giorno e viceversa, visto che tanto bisogna andare a letto senza le tenebre.

L'ora di bordo non è già diversa da quella del Meridiano di Greenwich? Qui è il sole che comanda e le regole astronomiche degli uomini devono sottomettersi alla sua volontà.

Un mattino il comandante dice: alle 13.55 passeremo il Circolo Polare ed entreremo nell'Oceano Glaciale Artico; l'avvenimento sarà annunziato da due colpi di cannone.

Difatti, verso la fine della colazione, il cannone tuona solenne, e l'orchestra, chi sa perchè, attacca la marcia trionfale dell'Aida.

Contemporaneamente Nettuno, Re dei Mari, con un barbone enorme ed un corno marino per portavoce, accompagnato da un pinguino, un orso bianco ed una graziosa sirena in costume da bagno irrompe nella sala a suon di corno degnandosi di porgerci il suo saluto poliglotta e di annunziarci il rispetto dovuto alle sue leggi. Le coppe di champagne si toccano nell'evviva. Siam quasi alla metà del viaggio. La Sitmar non guarda davvero alla economia nel trattare i suoi ...

Poi comincia a piovere e la speranza di vedere il sole di mezzanotte è portata via dall'acqua piovana. Navighiamo costeggiando la corrente del Golfo per trovare la Banchisa più lontana possibile, altrimenti correremmo il rischio di trovarla subito. Giunti a 70 gradi di latitudine, ogni grado può portare una incognita. Le acque però sono sempre azzurro-grigio. Se non lo sapessimo non riconosceremmo certo al colore il mare glaciale. Solo quelli che dirigono la nave ed hanno la responsabilità della nostra sorte sanno la difficoltà della navigazione.

II.

78 gradi. Nebbia fitta. Eppure stamane alle quattro il cielo era una festa di colori. Andiamo a mezza velocità. La sirena fischia sovente. S'incontrano i primi banchi di ghiaccio. Sono stranissimi; non grandi, azzurrognoli, dalle strane forme; piccole conchiglie, rami di corallo, funghi dal sappelto spianato; uno sembra una biga senza cavallo, l'altro un enorme pesce dalla lunga coda.

I banchi di ghiaccio diventano più frequenti, più spessi, più grandi e voluminosi. Ci approssimiamo agli 80 gradi. Fa freddo: tre gradi sotto zero nell'aria e nell'acqua. Siamo tutti sul Belvedere e a prua, con lo sguardo intensamente volto allo spettacolo mai veduto, talmente strano e bello che vorremmo non dimenticarlo mai più. Il nostro equipaggiamento da montagna viene utilizzato.

Ghiaccio. Ancora ghiaccio. Sempre ghiaccio.

Il « Neptunia » naviga su un ghiacciato mobile. Avanti non vediamo che ghiaccio, dietro non lasciamo che ghiaccio. Qualche iceberg è ai lati fuori della nostra rotta.

La prua del piroscafo lentamente fende i lastroni e procede. Le lastre così spezzate lasciano il passo alla nave e si spostano a destra e a sinistra macchiate del rosso della vernice come di sangue vivo.

Davanti a noi è l'infinito bianco.

Nessuno parla, o quasi. Gli obbiettivi delle macchine fotografiche scattano di tanto in tanto. Mi avvicino al ponte di comando che in quel momento è un tempio più sacro del solito. Il comandante, diritto davanti ai vetri, dà ordini secchi, precisi: Avanti, piano, tutto. Tutta forza, avanti tutto. *Il timoniere dei ghiacci, un atleta norvegese, tiene le sue enormi mani sulla ruota del timone e guarda diritto davanti a sè. Un ufficiale all'apparecchio telefonico chiede:* Libera la destra? Libera la sinistra? Sì? No? Ancora un poco?

Non comprendo gli ordini. Comprendo però, che la navigazione è difficilissima e che un banco di ghiaccio contro un'elica ci costringerebbe a guardare la Banchisa per molti giorni ed a farcela divenire insopportabile se non a imitare la indesiderata fine del Conte Ugolino.

I gabbiani volano a fior d'acqua: sono infiniti. Il cielo è grigio, limpido. Oh, se ci fosse il sole! Ad un tratto si grida: la foca, la foca.

Difatti le prime foche — chè altre dobbiamo vederne in quella giornata indimenticabile — mostrano sui ghiacci il loro strano muso.

30,12. Il comandante ordina di tornare indietro. Proseguire diventa troppo temerario ed anche inutile poichè staremmo dei giorni a vedere il medesimo paesaggio. Eppure, tutti, affascinati dal mare di lastre azzurre e di montagne mobili che affiorano nell'acqua per un terzo appena del loro volume lasciando sommersi gli altri due terzi, affascinati dall'infinito bianco che ci avvolge tutt'intorno, dall'aria come dall'acqua, vorremmo poter proseguire. Comprendiamo come si possa rischiare la vita per calcare gli inviolati ghiacci del Polo.

Sono le sedici: da due ore navighiamo fra il ghiaccio. La manovra di ritorno è lenta e laboriosa.

La baia del sogno

Il tempo ora è bello. Ma può guastarsi fra un'ora. Siamo arrivati dalla Banchisa all'ingresso della Magdalene Bay più a nord dello Spitzberg, a l'ora di cena. Scenderemo dopo per il giro della Baia. Alle ventuno difatti con un bel sole velato le nostre barche entrano nella baia del sogno. Chi ha mai veduto nulla di simile se non forse sognando, quando la mente è presa dall'incanto di una irrealtà fantastica che da sveglia non saprebbe nemmeno descrivere? Magdalene Bay non è abitata. Una volta lo è stata, qualche secolo fa, da pochi pescatori. Oggi la vita non la profana. Ci sono, è vero, le rondini marine, che volano a migliaia dai ghiacciai sulle acque e viceversa con candore di farfalle e qualche foca. Ma nè le une, nè le altre, tolgono al luogo il carattere di fantastico e di irreale che esso ha.

La baia non è grande, ed è quasi circolare: al centro, a picco sul mare, una enorme barriera di ghiaccio, come una catena di monti dalle cime acute e dai massi scoscesi, azzurra al pari di un tourquise; ai lati altre montagne bianco-azzurro, più azzurre che bianche, poichè il riflesso delle acque le fa così. Qualche cresta, qualche costa di queste montagne poichè è estate, non è ricoperta di ghiaccio, ma spruzzata qua e là di neve. Una neve rosa — è la roccia che le dà tale colore — la quale a volte, a guisa di rami di mandorlo in fiore inghirlanda la montagna violacea. Tutt'intorno il ghiaccio è interrotto di tanto in tanto da archi, grotte, precipizi. Al centro due enormi iceberg circondati da montagnette anch'esse azzurre, sembrano messi là come decorazione. Chi ha addobbato così la baia? Quale fantasia d'artista ha immaginato il fascino inimitabile di una bellezza siderale, immobile oppure captivante più di una cosa viva? Da un lato una piccola spiaggia unisce la baia con un'altra più piccola.

Vogliamo scendere. E' difficile. Il motoscafo guida si avvicina il più possibile e poggia alla meglio una strisciolina di tavola tra l'alto della barca e la spiaggia. Bisogna approfittare del risucchio e non cadere nella discesa. Un marinaio precede. Si fa avanti una signora ... piedini piccini piccini, forti di calzare le robuste scarpe da montagna affrontano la traballante scesa e calcano per primi il suolo dello Spitzberg.

Saliamo sui monti intorno. La baia dall'alto, racchiusa in un'orgia di colori e di luci, sembra creata dal pennello bizzarro di un'artista folle.

Nomadi mai stanchi della visione, vaghiamo per tutta la notte, riposandoci sul nevaio fresco e molle più di un tappeto di erba tenera, dove ci rotoliamo, felici, sotto un sole blando che ha chiamato a soccorso, per rifulgere, tutti i colori del Paradiso.

ESTER LOMBARDO

Uno storico cerimoniale ecclesiastico per la visita del Re ad Assisi

ASSISI, 10. — Per il ricevimento che il 12 corr., sarà fatto a S. M. il Re ad Assisi, in occasione della visita del Sovrano alla Basilica papale di S. Francesco, le autorità ecclesiastiche, riprendendo le tradizioni interrotte dal 1870, tributeranno all'Augusto Ospite onori regali secondo lo storico cerimoniale ecclesiastico che comprende particolari cerimonie e funzioni.

CRONACA DI ROMA

La parziale ricostruzione del Tempio di Vesta

Il Tempio di Vesta come è e come sarà dopo il restauro progettato

L'idea di una parziale ricostruzione del Tempio di Vesta era accarezzata dal compianto Giacomo Boni, il Nume tutelare del Foro e del Palatino, l'Uomo di genio che seppe dare nuova vita alle memorie della grandezza romana.

Ed è per onorare la memoria di Colui che legò indissolubilmente il suo Nome a questa meravigliosa rinascita di tanti ruderi immortali che si vuole con devozione di discepoli raccogliere l'idea del Maestro e tradurla in realtà.

E' bene chiarire subito che non si pensa affatto ad una ricostruzione totale del Tempio, la quale, per mancanza dei necessari elementi, potrebbe dare adito a delle soluzioni arbitrarie che è bene evitare; ma solo ad un parziale restauro utilizzando in massima parte il materiale esistente secondo le idee già espresse dal Boni e sviluppate con amorevole cura dell'Architetto G. B. Milani, come si dirà in appresso.

Il Tempio di Vesta (è superfluo appena accennare qui che si intende parlare del vero Tempio di Vesta al Foro Romano e non di quello «apocrifo» che sorge sulla Piazza di Bocca della Verità accanto al Tempio della Fortuna Virile), appare oggi come un rudero tondo, con mille frammenti di marmo sparsi attorno.

La «Aedes Vestae», cioè l'autentico sacrario di Vesta, dove l'*ignis sempiternus* riacceso nel *natalis Martis*, capodanno romuleo, veniva alimentato *diebus noctibusque* dalle vergini Vestali, con legname di quercia o d'altro albero, sorgeva al basso della falda settentrionale del Palatino, sull'orlo di un dosso argilloso emergente dalla parte acquitrinosa della valle. Il rudero, in tempi non lontani, aveva subito squarci notevoli a scopo di ricerche rimaste infeconde; ma studiato poi, tra il 1898 ed il 1900, con metodo, tenendo conto dell'apertura, colmata di terra in un cunicolo scavatosi nel cinquecento, tornarono in luce la favissa centrale, la platea circolare del podio, importanti avanzi di sacrifizi, e parte del recinto esterno. Fu così possibile differenziare le strutture di età diverse e determinare l'ampiezza dell'edificio cui appartengono i frammenti architettonici del tardo restauro imperiale.

L'architetto G. B. Milani, artista di buon gusto e particolarmente sensibile al carattere della romanità nella edilizia, studiò amorosamente il problema fin da dieci anni addietro, quando gli scavi, condotti appunto sotto la direzione di Giacomo Boni, avevano riportato in luce alcuni frammenti marmorei del Tempio distrutto, e la sua proposta di soluzione è forse la sola che ancor oggi possa tradursi in atto, specie perchè è rigidamente limitata all'utilizzazione dei pezzi rinvenuti e non comporta restauri di sovrapposizione che snaturerebbero il carattere del monumento.

Il Tempio di Vesta, di forma rotonda, quale derivato dalla primitiva capanna italica, sorgeva sopra uno stilobate all'altezza di circa due metri e mezzo dal livello medio del Foro ed era in diretta comunicazione con la vicina «Domus Vestalium», la Casa delle Vestali.

Tre volte almeno il tempio fu distrutto e ricostruito; l'ultima volta sotto Settimio Severo; le monete che lo riproducono piuttosto sinteticamente, sono di epoche diverse, ma ad ogni modo l'antico bassorilievo già citato, che si conserva nella Galleria fiorentina degli Uffizi, ne dà un'idea completa e sarà certo la guida più attendibile da seguire, anche soltanto per un parziale restauro.

Come si è detto, il Tempio era rotondo, con un portico circolare esterno, nel quale era racchiusa la cella ove sulla ara votiva bruciava perennemente il fuoco sacro a cura delle Vestali. Dai frammenti trovati si è potuto stabilire che l'edificio aveva un soffitto di marmo a cassettoni, colonne scannellate di ordine corintio e lo stilobate formato in parte di conci di marmo ed ornato per tre lati da bucrani, motivo ornamentale che si ripete del resto, insieme a vari altri attributi del culto di Vesta, anche nel fregio della trabeazione.

Dai fori esistenti nei tronconi di colonna venuti alla luce, si può stabilire con certezza che una robusta cancellata di bronzo recingeva il giro del portico, lasciando naturalmente un varco praticato in corrispondenza della porta della cella.

L'materiale disponibile non è abbondante, ma è tuttavia sufficiente a giudizio degli esperti, per dare un'idea esatta della elegante architettura dell'edificio nobilissimo, di cui la leggenda attribuisce a Numa Pompilio la fondazione.

Utilizzando tutto questo materiale antico, che risale probabilmente all'ultimo rifacimento Severiano, si può rialzare parte dell'ordine esterno del Tempio con un certo numero delle colonne e parte della cornice, completando con travertino le parti mancanti. Una siffatta ricostruzione ridarebbe vita al rudero venerando e non verrebbe a contrastare con i criteri ora in vigore circa il restauro degli antichi monumenti.

Il progettato restauro è stato confortato dal parere favorevole di archeologi quali il Paribeni ed il Bartoli e lo stesso Lugli nella sua lucida illustrazione della «*Zona Archeologica di Roma*» scrive a proposito del Tempio di Vesta che «gli avanzi raccolti presso l'edificio promettono un restauro abbastanza certo».

S. E. Cremonesi, Governatore di Roma, che alla rinascita dei gloriosi monumenti dell'Urbe dedica tanta parte della sua meravigliosa e multiforme attività, ha accolto col maggior favore l'iniziativa ed ha ottenuto, mercè il suo vivo interessamento, che la proposta fosse presa in considerazione anche dalla Direzione Generale delle Belle Arti. Ha chiesto quindi al R. Ufficio Scavi del Palatino e Foro Romano un preventivo di massima. In base ad esso la spesa per la parziale ricostruzione si aggirerebbe sulle L. 125.000.

L'importo non è rilevante, nè deve essere difficile raccoglierlo rapidamente fra gli ammiratori del compianto Boni e fra quanti hanno la religione delle sacre memorie di Roma.

Appena si è fatto noto il progetto, in poco tempo è stato raccolto un buon terzo della somma occorrente e le sottoscrizioni da parte di Società e di privati continuano con crescendo lusinghiero.

Si può dunque con fondamento sperare che il lavoro di restauro possa essere iniziato al più presto e la memoria del Genio tutelare possa così essere onorata nell'anniversario della sua scomparsa.

MONDO ROMANO

La baronessa Nisco

A Capri

Uno dei più eleganti balli della stagione ha avuto luogo al «Quisisana» di Capri. Tra gl'intervenuti:

Duchessa della Vittoria, marchesa Dusmet di Smours, marchesa Carignani, contessa Mele Canànzio, contessa Perretta, contessa Elvira Montanaro, baronessa di Vesenack, principessa Caracciolo, sig.na Diaz, donna Bice Reichlin Carignani, donna Reichlin Telesio, marchesa Angelina Carignani e signorina baronessa Nake Raden, sig.ra de Guise, principessa Reuss, contessa Rocco di Torrepadula, ecc., ecc.

Alla Mendola

Grandi feste sono state tributate a S. A. R. il principe Ereditario, che è intervenuto a un banchetto dato in suo onore al Grand Hôtel.

Dopo il pranzo, un ballo riuscì quanto di più fine ed elegante accoglie oggi questa stazione climatica. S. A. R. iniziò il ballo scegliendo come dama la duchessa Nerina Visconti di Modrone.

Al "Ferentum Tennis Club" di Castel Gandolfo

Nel pomeriggio di sabato e domenica, il «Ferentum Tennis Club» di Castel Gandolfo, ha organizzato due grandiosi «garden party». Si assicura l'intervento dei numerosissimi villeggianti dei Castelli romani per partecipare alle danze che — come si prevede — saranno animatissime.

Durante la notte verranno eseguite da valenti artisti le più suggestive canzoni che hanno trionfato nella tradizionale festa di Piedigrotta.

Onorificenza

Il nostro caro amico e illustre collega gr. uff. Alessandro Lupinacci, commissario della Cassa di previdenza dell'Associazione della Stampa è stato nominato cavaliere di gr. cr. nell'ordine della Corona d'Italia.

Auguri e rallegramenti vivissimi.

— Il generale Nobile è atteso a Venezia la prossima domenica.

* * *

Soggiornano a San Leucio: il principe Lancellotti, la contessa Berni Canani Landi, la baronessa Gesmundo Petitti di Ferrazzano.

Concerti rionali

Il Corpo di Musica del Governatorato di Roma, svolgerà sabato 11 settembre 1926, alle ore 18,30 in Piazza Principe di Napoli, il seguente programma:

Berlioz — Marcia Ungherese nella «Dannazione di Faust»;

Rossini — «L'Inganno Felice», Sinfonia;

Beethoven — Andante con moto, Minuetto e Finale della Prima Sinfonia (Trascrizione di A. Vessella);

Verdi — «La Traviata» Preludio atto IV. (Trascrizione di A. Vessella);

Boito — «Mefistofele» Preludio e finale del prologo - Danza Greca e Concertato atto IV - Ridda e finale II (Trascrizione di A. Vessella).

I prezzi all'ingrosso delle derrate

Dal Listino dei prezzi all'ingrosso, pubblicato dall'Ufficio di Statistica della Camera di commercio ed industria, rileviamo le seguenti principali variazioni nei prezzi in confronto alla settimana precedente.

I prezzi dei bovini subiscono un lieve aumento rispetto ai prezzi registrati nell'altra settimana; essi risultano infatti: Bovini da strame, prima qualità, 561-625 al quintale a peso vivo e 1039-1157 a peso morto; per la seconda qualità, 481-537 al quintale, peso vivo e 891-994 a peso morto. Bovini bradi, 550 al quintale, peso vivo e 1018 a peso morto. Anche i prezzi dei vitelli manifestano delle variazioni in aumento, più accentuate di quelle relative ai bovini; abbiamo infatti: vitelli sotto anno, prima qualità 875-888 al quintale, peso vivo e 1346-1383 a peso morto. Vitelli sotto anno, seconda qualità 734-837, peso vivo e 1143-1286, peso morto.

Invariati, o con lievi spostamenti, i prezzi relativi ai pollami. Diamo in appresso alcuni dei prezzi più interessanti:

Galline vive a peso, L. 13.65 al kg.; Piccioni vivi 9.20-11.85 al paio, Polli delle Marche 18.40-22.85 al paio, Polli Toscani comuni 23.60-24.70, al paio, Polli dell'Umbria, 14.90-16 al paio, Pollardine 35.35 al paio, Tacchini vivi 13.80 al kg.

Lievi ribassi nei grani, sia nazionali che esteri. Il frumento nazionale tenero risulta a 202-207 al quintale, quello duro a 207-212 e quello semiduro a 203-208. In ulteriore aumento, invece, i cascami della lavorazione dei grani: la crusca sale a 100-105 ed il cruschello a 102-107 al quintale. Nel granone, si manifesta il lieve ribasso già avvertito nei grani; abbiamo il Granone provincia romana a 121-125, quello di provenienze diverse a 115-117 ed il Pisis a 114-116 al quintale. Riso, orzo e segala invariati.

Nei legumi, nessuna variazione.

Altro piccolo aumento nelle uova: quelle di prima qualità salgono a 710-735 al migliaio; quelle di seconda a 650-685 e quelle scelte a 780-800 al migliaio.

Sensibili ribassi avvertiamo nei caffè, ecco le quotazioni:

Moka contingentato Hodeida, L. 2800-2825, al quintale, Moka contingentato Naria 2720-2800, Portorico 3160-3290, Guatemala Salvador 2850-2900, S. Domingo Haiti extra Criè 2875-2925, al quintale, Santos Superiore 2700-2750 e Santos Basso 2575-2625. Invariato il Minas fino. Caffè Rio tipo 7 a 2550-2600, al quintale.

Un cerino ed una coltellata

Questa mattina verso le 5 il manovale Giovanni Giaconetti del fu Romolo, di anni 22, nato in provincia di Perugia ed abitante in via Miranta 12, transitava per il Piazzale del Colosseo per recarsi al lavoro.

Nei pressi della Chiesa di S. Francesca Romana uno sconosciuto gli si è avvicinato per chiedergli un cerino.

Ad un suo rifiuto, l'individuo, dopo aver pronunziato parole alquanto ingiuriose, è passato improvvisamente e senza alcuna ragione a vie di fatto, vibrando contro il Giaconetti un colpo di coltello, dandosi poi a fuga precipitosa.

Il feritore però è stato subito inseguito dal ferito e poco dopo arrestato dall'agente di P. S. Enrico Caputo del Commissariato dei Monti.

Nella caserma della Polveriera l'accoltellatore è stato identificato per il disoccupato Giuseppe Sciotti, di anni 23, da Roma, senza fissa dimora. Egli, dopo l'interrogatorio, è stato inviato a Regina Coeli.

All'Ospedale della Consolazione ove ha dovuto recarsi, il Giaconetti è stato trattenuto in osservazione per una ferita prodotta da arma da punta e taglio all'ottavo spazio intercostale.

Il pane bigio andrà in vigore il 18

Per le scorte di farina bianca ancora esistenti, il termine, già stabilito all'11 settembre per la confezione e vendita del pane tipo unico è prorogato al giorno 18 corrente.

Come già indicato, le farine dovranno essere abburattate all'82 p. c. con residuo cascami da 0.95 a 1.05 e venduta a L. 265 al quintale. Avendo il Ministero dell'Economia Nazionale consentito deroga in casi speciali alle disposizioni di legge circa la limitazione del peso a 200 grammi delle forme di pane, le Commissioni Annonarie municipali, oltre a fissare il prezzo di vendita in genere al pubblico del pane, indicheranno la forma ed il peso consentiti.

Per la nuova Piazza d'Armi

La Tribuna rilevò a suo tempo la necessità di ricostituire una piazza d'armi poichè attualmente ogni volta che vengono organizzate riviste militari, si assiste a provvedimenti di riparo, i quali consistono nell'ammassare le truppe ed organizzare le riviste in qualche viale.

Ciò, mentre non reca vantaggio all'avvenimento militare, costituisce singolare ingombro per la circolazione ordinaria e soprattutto un grave danno per i terreni occupati. Si sa infatti che nell'ammassamento delle truppe è inevitabile occupare anche zone laterali alle strade; da ciò danni e disordine in intere zone che dovrebbero invece essere sistemate.

Ad esempio il terreno che si stende tra il Viale Tiziano e la Via Flaminia, che da tempo doveva essere sistemato a giardino è rimasto incolto ed abbandonato perchè esposto a tutti i danni degli ammassamenti per le riviste periodiche.

Non v'è dubbio quindi che il problema della ricostituzione di una Piazza d'Armi destinata alle parate militari e a tutte le altre manovre che potranno esservi compiute, debba essere senz'altro risolta.

E' necessario peraltro che dovendosi pensare ad una riorganizzazione del genere, si abbia presente la necessità di allontanare detta località sino, alla più estrema periferia, per evitare che a breve distanza di tempo lo sviluppo della città includa nel piano della fabbricazione la nuova Piazza.

Il provvedimento va considerato anche in rapporto al progetto di modificazione della sede delle caserme. I lettori ricorderanno che tempo fa fu data notizia di un decreto del Capo del Governo nel quale era esposta la elencazione dei beni demaniali e la relativa destinazione o trasformazione.

Per le caserme è preveduta una radicale trasformazione, nel senso che i terreni esistenti nell'area ormai destinata a costruzione, debbono essere venduti o ceduti per trarne i mezzi per la costruzione di caserme alla periferia.

La nuova Piazza d'Armi quindi dovrà essere scelta tenendo conto della ubicazione delle nuove caserme e dei criteri che informano presentemente l'ordinamento dell'esercito.

Il processo Giordana-Interlandi

Nelle prime ore pomeridiane alla seconda Sezione feriale del Tribunale si è ripreso il processo Giordana-Interlandi.

Il pretorio è affollato di giornalisti e di pubblico.

Subito dopo l'apertura del dibattimento il Presidente chiama a deporre l'on. Farinacci.

Una lettera di Turati

a Telesio Interlandi

L'on. Augusto Turati, Segretario Generale del Partito, ha scritto al direttore del *Tevere* la seguente lettera:

Roma, 10-9-26.

Caro Interlandi,

Seguo con molta attenzione il processo Tevere-Giordana.

Pensa taluno che questo è un episodio, che non merita troppo clamore.

Sono anch'io di avviso che è un episodio nel grande quadro della vita della Nazione e del Fascismo che hanno ben altri problemi cui guardare.

Ma è un episodio profondamente significativo, perchè illumina una di quelle molte figure che tradirono vergognosamente e spudoratamente e che sperano oggi di mascherarsi per la centesima volta.

Bisogna camminare ma anche gridare molto forte che il Fascismo ricorda e non potrà mai perdonare ai rinnegati.

Cordialmente

Augusto Turati.

Conferenza di Romolo Ducci

Domenica prossima ripresa dell'attività sociale dopo le vacanze estive, con una passeggiata a Monte Mario dove il cav. Romolo Ducci parlerà sui ricordi storici di un'amena plaga della campagna romana. Appuntamento alla gradinata di Monte Mario alle ore 9.30. Colazione libera al Pincetto presso S. Onofrio in Campagna.

A BAGNI DI MONTECATINI. Fino al 18 settembre ogni giovedì e domenica corse al trotto con vistosi premi.

Un nuovo sistema di truffa

Questa mattina una donna vestita di nero, dall'apparente età di 45 anni, corporatura robusta, viso ovale pieno, colorito bruno, capelli neri, si è presentata nell'osteria sita al Corso d'Italia 145.

Alla proprietaria Carolina Schiappini, nata a Frascati nel 1892, ha offerto in vendita della tela di lino a 10 lire al metro. L'ostessa, infatti, ne ha acquistati 20 metri per un complessivo importo di 200 lire.

Dopo l'incasso ed i saluti la sconosciuta se n'è andata. Quasi subito però la Schiappini ha dovuto fare una non grata sorpresa: i venti metri di tela di lino erano stati misteriosamente sostituiti da circa 15 metri di cotonina del valore complessivo di 60 lire.

La truffa è stata denunziata al Commissario di P. S. di Porta Pia che ha disposto indagini.

Si ritorna alle vecchie piste ed agli antichi sospetti

per identificare coloro che rapirono e uccisero Nello Coccia

Era ragionevole pensare che la notizia della scoperta dei miseri resti di Nello Coccia, stante la commozione destata quattro anni fa dal fatto, il buon cuore dei romani, la fantasia popolare, facile ad accendersi, ed anche una non lodevole e spesso morbosa avidità di partecipare, con l'immaginazione, al «fattaccio» e di riviverlo in tutti i suoi particolari, avrebbe suscitato il più vivo interessamento.

Morbosa curiosità

Quel che abbiamo visto e vediamo supera però ogni immaginazione.

Non solo, come era naturale, tutti gli abitanti di Centocelle, commossi come se il povero Nello fosse parente di tutti, si sono riversati fuori delle loro abitazioni e son corsi verso la Torraccia; ma da ieri mattina, numerosissime persone e non solo popolani, sono partiti per Centocelle, cogliendo magari l'occasione per fare una gita e consumare una bella merenda all'aperto, dopo essersi recati a visitare la grotta.

Quasi tutti i giornali romani, molti di altre città d'Italia e, a quanto si dice, dall'estero, hanno inviato a Centocelle «reporters» e fotografi, incaricati di assumere le più particolareggiate informazioni sul fatto e sulle indagini, e di prender fotografie di persone e di luoghi.

Nel pomeriggio di ieri si sono recati a Centocelle il questore comm. Farilli, il vice questore comm. Laino, molti funzionari della polizia ed ufficiali dei RR. CC.

Il sopraluogo dell'Autorità giudiziaria è stato lungo e minuzioso.

La visita della grotta è durata più di tre ore.

L'avv. Celsi, giudice istruttore, il cancelliere Schipa, i Commissarii Cadolino e Russo, i marescialli Cossu, di Porta Maggiore e Santarelli di Tor Pignattara, il dott. Massari hanno osservato con somma attenzione le pareti della grotta, il terreno, i resti dello scheletro, i lembi del vestitino, le scarpette, ed infine le adiacenze della grotta.

Il sopraluogo alla grotta

La grotta, di origine incerta, come tutte le grotte di Centocelle ed, in genere, della campagna romana, è formata di tufo vulcanico duro e compatto.

Il cadaverino di Nello Coccia è stato sepolto in una piccola buca, presso una parete.

Le ossa dello scheletrino sono corrose, e, in qualche punto, sono ancora rivestite di lembi di muscoli e di cartilagini.

Le parti del piccolo scheletro sono prive di «nessi» e disunite.

Sono stati rinvenuti: il teschio, ossa del petto, delle braccia, delle gambe, alcune vertebre dorsali, una scapola.

Mancano molte ossa, forse corrose e cadute in polvere, forse disperse da animali.

Il teschio presenta sulla fronte un piccolo foro. I lembi dell'abito, descritto dalla madre come rosa, a righe, sono scoloriti e coperti di muffa; così pure le scarpe.

Il comm. Pennetta, capo della Polizia giudiziaria, il cav. Cadolino, comandante della «Squadra mobile», i commissari aggiunti Marotta e Caprio, il maresciallo Ametta, hanno ripreso quelle indagini, condotte con tanta sfortunata tenacia nel 1922, nella speranza di riuscire finalmente, raggiunta la prova generica del delitto e con scorta di nuove indagini, a catturare i barbari assassini del povero bimbo.

La perizia medica, i risultati della quale non potranno esser noti prima di 20 giorni, dovrà stabilire in quale tempo e in quale circostanza è stato commesso il delitto e seppellito il cadavere, nonchè la causa della morte del piccolo Nello.

Solo allora la polizia potrà dare alle indagini un indirizzo nuovo.

Lo strazio d'una madre

Contro i presunti autori dell'omicidio, la famiglia Coccia si è costituita parte civile, assistita dall'avv. Gino Sotis.

Abbiamo avuto occasione questa mattina di incontrare il giovane e valoroso avvocato, nostro amico, e l'abbiamo pregato di darci qualche notizia sul drammatico fatto.

Egli ci ha confermato di avere avuto il mandato di costituirsi parte civile e ci ha descritto lo strazio in cui versa la disgraziata famiglia del piccolo Nello.

— Io — ci ha detto — che ho saputo, durante questi ultimi anni, l'intenso dolore dei due genitori, ho avuto occasione di comprendere quale fosse il loro spasimo nello sostenarsi delle tragiche vicende che hanno accompagnato la sparizione del bimbo.

La madre viveva in una specie di esaltazione nervosa continua e veniva spesso da me, per farmi parte dei suoi dubbi sulle circostanze che precedettero ed originarono la tragica scomparsa.

Ultimamente, e la cosa può sembrare inverosimile e fantastica, ma risponde esattamente al vero, la vidi più agitata del solito e mi disse, più volte, che un triste presentimento l'avvertiva che il suo piccolo Nello le era più vicino di quanto si potesse pensare.

— E circa le strane voci che corrono?

— Io, che ho visto struggersi dalle lagrime più cocenti il volto della povera madre, ho avuto la profonda certezza che tutte quelle voci — che la malata fantasia popolare aveva creato intorno a questo dramma famigliare — non rispondessero assolutamente a verità.

I lastroni di tufo

— Sul rinvenimento del cadavere cosa puoi dirci?

— Ecco: chiamato immediatamente alla «Torraccia» dopo il rinvenimento del cadaverino ho saputo dalla stessa signora Elvira, mentre i singhiozzi le rompevano la voce, un particolare veramente interessante. Ella m'ha detto che, con mani febbrili, essa stessa — chiamata dai monelli inconsapevoli — aveva dissepolti i miseri resti del figliuolo e che, circostanza questa confermatami poi anche dal marito Augusto e da alcuni vicini, allorquando quattro anni fa, insieme alla squadra dei militi fascisti del tenente Pollastrini, si recarono ad ispezionare minuziosamente la medesima grotta, ella ebbe ad inciampare nelle tre grosse pietre che ricoprivano il piccolo cadavere e che erano poste nella stessa posizione in cui fino ad ieri si venivano a trovare.

— E che cosa ne deduci?

— Poichè trattasi di lastroni di pietra di oltre un metro di lato e poichè il loro spessore è notevolissimo, può benissimo darsi che il cadavere fosse stato sepolto, nel terreno friabile e tufaceo della grotta, immediatamente dopo il ratto e che le ricerche, le quali, per quanto minuziose, erano sempre fatte allo scarso lume di fumose torcie a vento, possono allora non aver raggiunto il loro scopo. Del resto le alacri indagini, che la Polizia giudiziaria, i magistrati inquirenti, ed i periti eseguono ed eseguiranno sul luogo e sul cadavere, diranno la loro parola serena su questa triste vicenda e noi non dobbiamo che augurarci che la Giustizia saprà diradare le fitte tenebre del mistero che avvolge la scomparsa del piccolo Nello e raggiungere e colpire i responsabili.

Il nostro amico stava già per lasciarci; ma noi gli abbiamo rivolto un'ultima domanda:

— Che ne dici delle voci che corrono con una possibile non identità del cadavere?

Un segno inoppugnabile di riconoscimento

— Credo di poter affermare che esse possano essere escluse in modo assoluto. E posso, per corroborare questa mia affermazione, narrarti una circostanza di indiscusso valore.

Come io di già sapevo, per essermi stato più volte detto dagli angosciati parenti, il piccolo Nello era, qualche anno prima della tragica scomparsa, violentemente caduto per terra, tanto da subire un principio di commozione cerebrale e da riportare una lesione abbastanza profonda dell'osso temporale. Ora, a quanto sembra, nel teschio, che per primo venne nelle mani della madre desolata, notasi una breve soluzione di continuo su detto osso.

Ti ripeto che la famiglia Coccia ha vissuto gli anni di tragiche vicende, che hanno sconvolta la pace della vita domestica, un'atmosfera di intenso dolore e che più volte io ho dovuto ricordare ad Augusto Coccia che egli aveva altri figli e che quindi la sua vita continuasse ad avere uno scopo.

I fermi mantenuti

I fratelli Marco ed Amerigo Mari, arrestati ieri mattina, subito dopo la scoperta dello scheletro, sono stati trattenuti e non saranno rilasciati tanto presto.

La Polizia ha bisogno di stabilire definitivamente se i due fratelli abbiano avuto rapporti, e di che genere, con gli autori del delitto.

Un fatto nuovo viene ad aggravare la posizione di Marco ed Amerigo Mari. Il fratello di costoro, Torquato, uomo violento e vizioso, un bel giorno venne nella bella determinazione di portar la sua amante in casa. Inutile dire che i fratelli si opposero e non cedettero neppure alle minaccie di Torquato, che giunse a minacciarli col coltello. Torquato, tratto in arresto, certo per vendicarsi dei fratelli, durante l'interrogatorio lasciò capire che i fratelli che l'avevano denunziato, erano molto peggiori di lui perchè essi non erano estranei al rapimento di Nello Coccia.

Ieri sera la Polizia ha tratto in arresto un altro di quegli individui sospetti che furono già arrestati e trattenuti a lungo nell'ottobre 1922: il «vaccaro» Lucarini. Costui allora accusò, come è noto, Marco Mari di aver rapito ed assassinato Nello Coccia. Di più dichiarò:

— «Ha visto Marco Mari uccidere il bimbo; ed ora cercano tanto questo ragazzino e l'hanno vicino».

Il piccino e la varecchina

Il piccolo Renato Serafini di Luigi, di anni 2 da Roma, nel pomeriggio di ieri e precisamente verso le 16.30, nella propria abitazione sita in via Bodoni 45 per isbaglio ha bevuto della varecchina.

Dalla mamma è stato poco dopo accompagnato all'Ospedale della Consolazione ove i sanitari l'hanno sottoposto ad una lavanda di stomaco facendolo poi ricoverare in corsia perchè trattenuto in osservazione.

Fervore di lavori ai Mercati Generali

Le nuove «campate» ed il serbatoio dell'acqua

Presso il Mercato Generale delle Erbe si stanno compiendo i lavori che erano rimasti tuttora da eseguire, la copertura cioè delle ultime platee. Con le quali viene a completarsi il lavoro di sistemazione ed adattamento del mercato.

Le operazioni di costruzione procedono alacremente tanto da poter sperare che entro un breve periodo di tempo la sistemazione sia un fatto compiuto. Intanto sono stati portati a termine anche i lavori di costruzione delle nuove latrine sotterranee che permetteranno di eliminare un grave inconveniente esistente per la insufficienza e la indecenza dei gabinetti precedenti.

Un provvedimento in corso di notevole importanza, è quello dell'aumento della dotazione di acqua. La dotazione attuale non permette di riempire come sarebbe desiderabile i serbatoi esistenti, cosicchè il lavaggio della pavimentazione dei mercati può avvenire soltanto saltuariamente. Ora questo è da evitare e sono state date disposizioni per aumentare l'approvvigionamento dell'acqua, in modo da poter rendere più frequente il lavaggio di tutti i mercati.

Sempre in ordine ai provvedimenti relativi alla nettezza del mercato, è stato disposta anche l'attuazione di un servizio di spazzatura sommaria che dovrà svolgersi durante le ore in cui si tiene il mercato. Sino ad oggi la pulizia veniva compiuta alla chiusura del mercato; tanto che durante le ore di funzionamento si ammassavano sulle strade detriti di ogni specie. In tal modo la circolazione viene resa difficile, non solo, ma l'aspetto del mercato è assai indecoroso. Pur non potendo attuare un servizio completo di spazzatura che ostacolerebbe la libera circolazione nei mercati, è stato disposto che alcuni scopini raccolgano in modo sommario e superficiale la maggior somma di detriti in modo da migliorare le condizioni del mercato.

Concorso

E' aperto presso la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali un concorso per titoli a due posti di Direttore di Istituto di Previdenza Sociale: stipendio annuo L. 18.000 nette da imposta di ricchezza mobile (oltre la indennità temporanea per caro-viveri e gli altri assegni accessori), assunzione con contratto d'impiego per 5 anni.

Il termine per la presentazione delle domande e dei documenti è fissato al 30 ottobre 1926.

Per ogni informazione gli interessati potranno rivolgersi alla Direzione Generale della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali — Servizio Personale — Roma, Via Minghetti, 17.

Il Congresso internazionale di imprese elettriche

Si è riunito ieri sotto la presidenza dell'on. Gian Giacomo Ponti, presso la sede dell'Associazione fra Esercenti Imprese Elettriche di Roma, il Comitato Esecutivo per l'organizzazione del Congresso dell'Union Internationale des Producteurs et distributeurs d'energie electrique di Parigi.

Gl'intervenuti hanno preso in esame il notevole risultato delle iscrizioni. Le rappresentanze di 12 Stati: Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Olanda, Polonia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Tunisia, sommano a duecentosettanta, mentre le adesioni continuano ad affluire.

Questo importante primo Congresso di industriali di ogni paese — che tanta parte rappresentano della economia e della finanza internazionale, voluto in Italia per uno speciale omaggio straniero alla Nazione che prima ebbe a spiegare il fenomeno elettrico — sarà inaugurato, per speciale benevola concessione di S. E. il Governatore di Roma, il giorno 21 settembre alle ore 10 antimeridiane in Campidoglio, alla presenza delle maggiori Autorità dello Stato. Seguirà i suoi lavori nelle sale dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana a Palazzo Marignoli, sempre per la squisita benevola cortesia di S. E. Cremonesi.

Il Comitato d'onore presieduto da S. E. Mussolini e quello esecutivo guidato dall'on. Ponti hanno voluto riservare ai congressisti, specie stranieri, ospitalità cortese, facendo in modo che soprattutto, durante il breve soggiorno, possano sufficientemente visitare la Roma storica, artistica, rendendosi conto anche di progressi economici ed industriali specie nel ramo idroelettrico, raggiunti in questi ultimi anni nella laboriosa tranquillità del regime fascista.

Dopo il furto all'orefice Corradini

Il Commissario di P. S. cav. Grippa dirigente l'ufficio dell'Esquilino appena ebbe notizia, del furto denunziato dall'Orefice Corradini Angelo con negozio in via della Croce 12, dispose accuratissime indagini per accertare se al detto reato avessero preso parte pregiudicati soliti a frequentare il Distretto dell'Esquilino.

Dopo paziente ed abile lavoro di investigazione coadiuvato dal Commissario aggiunto cav. D'Alia e dai marescialli cav. Alberto Galliera dal Virdis Francesco, Chisari Salvatore, del brigadiere Cirni, del vice-brigadiere Barbagallo e dall'agente Arzigotti riuscì a stabilire che il furto era stato fatto consumare dallo stesso Corradini allo scopo di realizzare la riscossione dell'ingente premio di assicurazione.

Gli esecutori materiali sono stati il pregiudicato Wunderli Rodolfo di ignoti nato nel 1896 a Roma, abitante in Via Banchi Vecchi 25, temibilissimo ladro e Mastrantonio Giulio fu Camillo nato a Gallicano nel Lazio nel 1869 ed abitante in via del Teatro Pace 26.

Questi fornito di sega circolare che venne poi sequestrata dal Commissario di Campomarzio avrebbe tecnicato il colpo.

Sono stati arrestati il Wunderli, il Mastrantonio ed il Corradini.

La famiglia del Corradini, il quale si ha a questo momento ha goduto della migliore reputazione, protesta l'innocenza del suo congiunto ed esclude che questo possa aver compiuto simile losca faccenda.

I minorenni nei pubblici esercizi

La presidenza generale della Confederazione provinciale fascista dei commercianti, con circolare odierna ha emanate precise istruzioni alle dipendenti Federazioni provinciali fasciste dei commercianti, per la rigida applicazione delle norme contenute nell'art. 23 della legge 10 dicembre 1925, n. 2207 relative al divieto d'impiego nei pubblici esercizi dei minorenni di anni 18.

La caduta di un ciclista

Nel pomeriggio di ieri è stato accompagnato all'Ospedale della Consolazione il nominato Alfonso Albanese del fu Giuseppe, di anni 27, da Roma, abitante in via Aldo Manuzio 95.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio l'Albanese ha dichiarato che poco prima transitando in bicicletta per Piazza S. Calisto, in seguito ad improvviso guasto alla macchina era disgraziatamente caduto in terra producendosi guasto sopra

Il match "Fortitudo-Livorno,,

Domenica alle ore 16,15 avrà luogo allo Stadio Nazionale l'annunciato incontro fra la «Fortitudo» e gli amaranto del «Livorno». Gli uomini di Magnozzi sono già ben noti al pubblico romano che ha avuto occasione di ammirarne la tecnica e la foga nei due incontri pari da essi sostenuti la passata stagione con l'«Alba».

I «rosso-bleu» se vorranno rinnovare il successo di sabato scorso dovranno scendere in campo non solo con una prima linea più efficiente, ma con tutti i reparti meglio affiatati ed allenati perchè la squadra livornese già forte in passato (tanto da guadagnarsi il quarto posto nel suo girone è stata ora notevolmente rinforzata, specie alla destra della sua linea attaccante, con la inclusione dell'ex-modenese Winkler alla mezz'ala. Chi ricorda quanto pericolose fossero le veloci scappate della coppia Silvestri-Magnozzi, quando l'attacco livornese doveva per differenza di classe dei suoi componenti, orientarsi quasi esclusivamente a sinistra, può farsi un giusto concetto del prossimo avversario della «Fortitudo» ora che i valori individuali dei «forwards» avversari sono accresciuti e meglio distribuiti sull'intero fronte.

Un appello ai fascisti

La segreteria politica del fascio romano rivolge invito ai fascisti, agli avanguardisti e ai balilla, perchè intervengano numerosi al grande incontro di calcio tra la «Fortitudo» e la possente squadra del «Livorno», che avrà luogo domenica prossima alle ore 16 precise allo Stadio Nazionale.

La Fortitudo, che è la squadra della Federazione fascista dell'Urbe, difenderà i colori di Roma nel campionato di divisione nazionale che avrà inizio nel prossimo ottobre.

Essa ha quindi bisogno dell'appoggio di tutti i camerati, i quali non debbono tralasciare occasione per sorreggere con il loro plauso la squadra, che a costo di gravi sacrifici, sta compiendo un magnifico lavoro di riorganizzazione per competere degnamente con le consorelle del nord.

In questi primi incontri, la Fortitudo saggerà i propri giocatori per arrivare alla definitiva formazione che dovrà affrontare l'aspra e lunga lotta del campionato.

Il 26 settembre, avrà luogo l'ultimo match di allenamento con il formidabile squadrone del Bologna. Sarà questa la prova definitiva che saggerà la forte compagnia dei baldi rosso-bleu.

Una prima battaglia è stata vinta con l'«Andrea Doria» di Genova, in una battaglia dura e veloce: nei prossimi incontri la Fortitudo non smentirà il suo valore, per il buon nome del calcio romano.

I fascisti romani debbono contribuire con la loro fede, e col loro spirito di abnegazione, a dare il massimo incremento allo sport nella Capitale, che dovrà divenire il centro propulsore di tutte le manifestazioni atletiche della gioventù italiana.

* * *

Gli avanguardisti e i balilla potranno avere ingresso allo Stadio mediante il pagamento del biglietto a riduzione fissato nella somma di L. 5.

Binda abbasserà il "record,, dell'ora?

A Milano è stata lanciata l'idea di veder Binda cimentarsi nel tentativo di abbassare il *record* italiano dell'ora che appartiene a Girardengo da nove anni.

Sta di fatto che nel match con Blanchonnet, Binda ha toccato i 45 km.: ma questa velocità fu raggiunta in una gara velocissima animata da un avversario che si era impegnato a fondo. In un tentativo isolato difficilmente eguale media potrebbe forse oggi essere raggiunta.

Girardengo ha nel suo attivo una media di 41 (*record*) ma altre medie vengono oggi ricordate: Ganna nel 1918 raggiunse i km. 40.405; Cuniolo nel 1906 raggiunse km. 39.650; Bolzoni nel 1914 toccò i 40.905; Pavesi nel 1914 percorse nell'ora una volta km. 40.563 ed un'altra km. 40.[illegible].

Ora dovrebbe scendere in lizza Binda. Ma Girardengo vorrà dal canto suo difendere il suo *record*. E noi riteniamo che oggi, fra Girardengo e Binda, sia nettamente più veloce e resistente il Campionissimo.

La "classica,, XX Settembre

La ventiduesima disputa della classica corsa vedrà così anche quest'anno, per merito della Forza Coraggio Macao, la sua magnifica realizzazione sul medesimo percorso degli anni scorsi, dimostratosi per lo stato delle strade e per la passione sportiva che anima le popolazioni che attraversa, il più confacente alla buona effettuazione della massima gara ciclistica romana.

L'organizzazione riuscirà perfetta in ogni particolare ed il successo non mancherà alla classica prova che dovrà designare l'atleta meritevole di rivestire la maglia tricolore nel prossimo anno.

Intanto in attesa del programma-regolamento, spedito, per l'approvazione, al C. D. dell'U.V.I., non riuscirà inopportuno dare un rapido sguardo al percorso che sarà presto teatro di una delle più belle e movimentate battaglie.

La partenza avverrà, come di consueto, sulla via Casilina, all'altezza dell'Aeroporto Baracca. La strada fin verso Colonna ha il fondo caratteristico del selciato romano e segue fino a Fiuggi il tracciato ferroviario delle Vicinali.

Dopo S. Cesareo la strada che diviene bubbosissima si snoda in giravolte fino a raggiungere Palestrina che si lascia a sinistra per proseguire verso Cave che viene attraversata. E' qui ottima ed in leggera ascesa.

Due bivi uno per Genezzano e l'altro per Paliano interrompono l'uniformità, per poi salire, lasciando a sinistra Piglio, fino ad Acuto. Si scende poi lievemente fra due boscaglie sino a Fiuggi oltrepassata la quale e lasciato a destra il paese di Trevigliano, si arriva all'osteria del Pidocco dove si piega a sinistra per raggiungere Guarcino.

La strada, attraversato il paese, è sempre ottima ed a larghi tourniquets. Si tocca così il colle del Faggio (1014 metri). Dopo ben 22 chilometri di falsopiano si giunge per una difficilissima discesa a Subiaco e quindi alle Colonnette di Arsoli ed infine ad Arsoli.

Si perviene poi al bivio di Carsoli e piegando a sinistra, leggermente in salita, si raggiungeranno Paganico e Castel di Tora per arrivare a Rocca Sinibalda (Bivio).

Quivi dopo una sensibile ascesa si incontrerà l'osteria Capannaccia e con larghissime spirali si giungerà a Rieti (Rifornimento).

Dopo la brevissima sosta si raggiungerà Contigliano di cui si costeggiano le prime case voltando poi a destra.

Per stretti tourniquets si compie la scalata del monte Macchione (850 metri), quindi discesa sino a Cottanello che si lascia a sinistra e per Montasola, Aspra, Roccantica, Poggio Catino sino a Poggio Mirteto paese. Da poggio Mirteto, i concorrenti raggiungeranno Montopoli in Sabina e quindi per Colonnetta La Memoria, Stazione Poggio Mirteto, Torrita Tiberina, giungeranno finalmente a Roma.

Percorso vario, che si presta al selezionamento dei valori in gara e svolgentesi su un fondo stradale generalmente buono.

La lista dei premi di classifica ad annuncia adeguata all'importanza della corsa mentre fin d'ora possiamo assicurare che i premi di traguardo saranno numerosi ed importanti.

La boxe nel mondo

Paulino in America

Si apprende che il pugilista spagnuolo Paulino Uzcudum, imbarcatosi sul «Massilia» per Buenos Aires, farà nell'America del Sud una importante tournée combattendo matches in tutte le grandi città; egli spera di incontrarsi col campione sud-americano, Luis Angelo Firpo.

Paulino sta trattando con Tex Rickard per una tournée nell'America del Nord, donde proseguirebbe poi per il Messico e per Cuba. Il campione europeo conta di lanciare una sfida al vincitore del match Dempsey-Tunney, per il titolo mondiale.

Completamente rimesso dalla frattura alla mano sinistra, Paulino è in eccellente forma ed è sicuro di riportare bei successi nel corso del suo viaggio.

La sfida Van t'Hoff-Delarge

PARIGI, 9.

Il Comitato d'Urgenza dell'I. B. U., ha omologato la sfida lanciata da Van t'Hoff a Delarge per il titolo europeo dei mediomassimi con quattro «sì», due «no» e un'astensione.

Per conseguenza, in omaggio alle disposizioni regolamentari è concesso a Delarge, a datare del 3 settembre 1926, un mese per raccogliere la sfida in questione.

Il macht Bosisio-Frattini

Carletto Lomazzi, uno dei nostri arbitri più anziani e appassionati è stato chiamato a dirigere il difficile incontro che di qui a tre settimane vedrà alle prese sul ring dell'Arena Mario Bosisio e Bruno Frattini.

Ecco sfatate vittoriosamente le voci che parlavano di un arbitro straniero, assolutamente fuori di posto in un confronto di carattere squisitamente nazionale come quello succennato. I nomi dei due giudici invece non si conoscono ancora.

La sfida Van Vliet-Bosisio

PARIGI, 9.

Con quattro «sì», due «no» e un'astensione il Comitato d'Urgenza dell'I. B. U. ha omologato in data 3 ottobre la sfida lanciata a Mario Bosisio dallo olandese Van Vliet. A partire da questa data decorre quindi il termine di un mese concesso all'italiano per rilevare la sfida.

Alla vigilia del Gran Premio Milano a Monza

Costantini e Charavel alle prove di ieri

Goux stringe una curva

Domani alle 12 sarà data la partenza per il Gran Premio Turismo che durerà 24 ore.

La decisione di Bugatti di partecipare al Gran Premio di Milano con le sue due litri con compressore conferisce a questa importante gara un particolare interesse tecnico. Infatti è la prima volta che le due litri di Molsheim vengono provate con il dispositivo di sovralimentazione.

Lo stesso Bugatti si ripromette di servirsi di questa corsa come di una prova di collaudo. Fin'ora egli non ha provato i suoi motori che al banco, ora egli vuol vagliarli attraverso l'esperimento di una gara severa quale è quella di domenica, sia per il percorso particolarmente veloce sia per gli avversari che bisogna affrontare e fra i quali primeggia la potentissima 12 cilindri Sumbeam di Segrave.

Vedremo quali risultati il costruttore milanese ha saputo ottenere da quell'8 cilindri che ha conquistato innumerevoli vittorie: dalla Targa Florio al Gran Premio di Spagna, con l'applicazione del compressore.

La Sunbeam di Segrave è la stessa che ha partecipato con poco fortuna al Gran Premio di Spagna dove dovette ritirarsi per la rottura dell'assale anteriore.

L'assale ora è stato modificato (è noto che anche sulle Talbot da 1500 si ebbe a lamentare lo stesso incidente) e la velocissima macchina di Segrave anche come motore appar perfettamente a punto.

L'inglese, data la presenza di due piloti del valore di Costantini e Goux, che fra l'altro conoscono perfettamente la pista e, non ha un compito tanto facile, anche se in possesso di una macchina che come velocità è di parecchi chilometri superiore a tutte le altre.

La sua Sunbeam è come abbiamo detto a 12 cilindri disposti a V, con due alberi a cames per ogni gruppo di 6 cilindri, di 67 di alesaggio per 94 di corsa. Il motore ha assicurata l'accensione da due magneti, e l'alimentazione da due carburatori e da due compressori del tipo Root montati tra carburatore e valvole. Il passo della macchina è di metri 2,70 e la carreggiata di metri 1,35.

Nelle prove fatte ieri l'asso inglese ha finalmente assaggiato a fondo la sua velocissima macchina ed ha compiuto una serie di giri a tempi di records.

Ecco infatti i tempi ottenuti da Segrave in tre giri successivi:

3'33"; 3'33"; 3'34" 2/5. I tempi parziali ottenuti sul circuito stradale sono stati: 2'08"; 2'08"; quelli sulla pista: 1'25"; 1'25". Sui 4500 metri dell'anello della pista la Sunbeam ha dunque realizzato una media di km. 191 all'ora circa e sul completo circuito di km. 159 circa. In prova dunque il record ufficiale appartenente ad Antonio Ascari su Alfa Romeo due litri, è stato superato.

Contemporaneamente Costantini sulla due litri Bugatti segnava sull'intero circuito un 3'36", evidentemente senza impegnarsi a fondo. Non è difficile prevedere, per domenica la demolizione dei records ufficiali della pista di Monza, data la lotta che verrà impegnata fra questi due campioni.

Anche Goux ha fatto una sortita senza forzare. Per la prima volta hanno provato inoltre le due piccole Peugeot di Lataillieur e di Camuzet. La SAM con Vaghi ha continuato i suoi allenamenti e così Jena Graf con il suo compagno di èquipe Malaterre e la signorina Conti su O. M. Sulla sua Bugatti 1500 ha fatto i primi giri di prova Achille Varzi che debutterà domenica in automobile. Prima di sera hanno infine provato il francese Chiron e la Chiribiri di Tenter arrivata direttamente da Zurigo.

Maserati che trovavasi a Monza ci ha annunziato che le sue due macchine iscritte al Gran Premio Milano non partiranno.

La "notturna,, di martedì allo Stadio

Gli attivissimi dirigenti della Forza Coraggio Macao hanno già accaparrato, per la riunione di martedì 14 corrente allo Stadio Nazionale, gli uomini attualmente più in vista del ciclismo italiano oltre ai francesi Blanchonnet e Ridot e continuano le trattative con una coppia italiana di classe elevatissima, attualmente molto ricercata nelle prove di mezzofondo. Se, come tutto lascia sperare, le richieste possono contenersi in un limite non troppo gravoso, gli organizzatori sono disposti a tutto osare pur di allestire un programma che nulla abbia da invidiare a quelli precedentemente svolti, ma che, per molti punti di vista, notevolmente li superi.

Infatti i corridori italiani chiamati rispondono ai nomi di Girardengo, Linari, Zanaga, Ferrario, Del Grosso, Vallazza, Gremo, Picchi ai quali debbono aggiungersi i due assi francesi, tutti i romani ed infine il duo Bottecchia-Piccin, se le trattative, come auguriamo, potranno condursi in porto.

Un lotto veramente imponente di atleti difficilmente visto a Roma.

Anche il programma sarà curato nei minimi particolari, in esso verranno incluse gare che riusciranno veloci e capaci di impegnare seriamente i partecipanti. Due prove costituiranno il cosidetto piattoforte della riunione l'Americana su 50 chilometri e l'Australiana a coppie con rilevamento libero riservata agli uomini più forti.

Nei prossimi numeri terremo informati i lettori del programma e dei concorrenti alla notturna che fin da ora si preannuncia interessantissima.

L'aviatore Cobhan a 200 miglia da Rangoon

LONDRA, 10.

Il *Times* riceve da Rangoon: L'ufficio del porto di questa città ha ricevuto il seguente telegramma dell'aviatore Cobhan: «Costretto atterrare per cattivo tempo a Puket, continuerò non appena possibile».

Puket è una piccola città in una delle sue isole omonime situata lungo la costa malese a 200 miglia da Rangoon. Le ultime notizie dicono che Cobhan sarebbe dovuto arrivare a Rangoon alle 4 di ieri; ma fino al momento in cui vi telegrafo non è stato ancora avvistato.

Importante "macht,, di Tamburello allo Sferisterio Flaminio

Il notevole risveglio del gioco del Tamburello ed il grande favore incontrato nel pubblico romano ha incoraggiato la F. I. T. ad indire per domenica prossima allo Sferisterio Flaminio, alle ore 15.30 precise, un'altra bella partita, dell'importanza della quale ne fanno fede i nomi dei giocatori.

La prima squadra è composta dall'ingegnere Marini battitore, Mancini Renato spalla e Arturo Lodi terzino.

Della seconda faranno parte Pino Fioranti, Riccardo Paolucci e Armando Simonelli.

Il «match» si presenta dal lato sportivo molto interessante poichè le forze sono state bene bilanciate ed al fortissimo Mancini vediamo opposto come spalla l'avv. Paolucci finalmente al suo vero posto ove potrà dare domani una esatta misura del suo valore.

Marini e Fioranti sono due battitori di grande forza.

Il primo debuttante in pubblico ha già dimostrato negli allenamenti una potenza di battuta e una precisione nella ripresa che lo renderà assai pericoloso. Di Pino Fioranti noi crediamo che non si sia bisogno di presentazione; l'ex capitano della Lazio ha troppo bene figurato nelle sue due esibizioni vincendo tutte e due le volte e da spalla e da battitore.

Buoni sono i due terzini, Arturo Lodi e Armando Simonelli ambedue appartenenti allo Sport Club Monti e che quantunque debuttanti assolveranno bene il loro compito.

Anche la riserva Luigi Cuzzetti del Dopolavoro ferroviario, che così bene figurò nella sua unica sortita è in grado di sostituire degnamente un possibile assente.

Seppure non avremo il piacere di vedere il simpatico Caprara ed il coraggioso Negri nonostante ciò siamo certi che essi sono stati bene sostituiti e che la partita sarà ugualmente emozionante.

Arbitri saranno il comm. Fortunato Ballerini ed il signor Ernesto Galdi.

Centauri italiani alla corsa del Semmering

Augusto Rava, Nino Bianchi, Alfredo Panella

Ieri sera col treno di Venezia delle 11 e 50 sono partiti Augusto Rava, Alfredo Panella e Nino Bianchi. Il valoroso trio galloniano era diretto alla volta di Vienna per partecipare domenica prossima alla grande corsa internazionale del Semmering.

La Moto Galloni ha deciso in questi ultimi giorni di rinunziare per questo anno alla gara di Monza e di tentare invece una affermazione al di là dei confini.

Gli uomini della Galloni saranno raggiunti a Vienna e poi accompagnati alla corsa dall'on. Ezio Maria Gray e dall'ing. Alberto Galloni. Nino Bianchi parteciperà con una macchina di 250, Augusto Rava con una 350 nuovo modello ma sullo stesso tipo della macchina di minor cilindrata e Alfredo Panella con la stessa 500 che gli servì per la brillante vittoria della Biella-Oropa.

L'importanza della gara

La 14.a manifestazione internazionale del Semmering indetta ed organizzata dall'Automobile Club d'Austria per domenica 12 del corrente mese promette di riuscire non meno interessante delle precedenti.

Per la parte motociclistica sono da registrare 54 iscrizioni e 34 per quelle riguardanti le automobili.

La Casa Daimler-Benz, che detiene il trofeo challenge del Semmering con la vittoria di Hoerner nel 1922 e di Werner nel 1924, sarà rappresentata dal valoroso Caracciola, vincitore del recente Gran Premio della Germania. La Steyr non si è inscritta ufficialmente, però la grande marca austriaca che con Rützler trionfò nel 1923 sarà ugualmente rappresentata da due giovani gentlemen e precisamente dal conte Kinsky e Walter Delmar.

L'ing. Graf concorrerà con una nuova vettura nella categoria sport, mentre Fritz v. Zsolnay, rivelatosi fra i più abili guidatori in quest'ultima stagione figurerà fra i partecipanti nella categoria corsa.

Fra i motociclisti sono da rilevare le iscrizioni di due Rex Acme, di due New Gerard, di tre Galloni, di due Puch e di tre D. K. Jap nella categoria 250 cmc.; quelle di due Sarolea, due B. S. A., due New Imperial, di una Sumbeam, di una Frera, di due A. J. S., due New Gerard, due Chatel Lea, due New Henley, due Omega, di una Jap e di due Galloni nella cat. 350 cmc.

La B. N. W., Sumbeam, A. J. S., Galloni, Sarolea, New Imperial, A. W., figurano anche ufficialmente inscritte alla cat. 500 cmc.; mentre nelle categorie superiori di 750 cmc. e 1000 cmc. ritroveremo Motosacoche, Indian, Brough-Superior e Matchless.

Gli iscritti

Cat. III: Auto da Turismo

Classe B fino a 8000 cmc.: Dr. Filippo Von Berkheim, su Mercede-Benz, compressore 24-100-140. Rodolfo Caracciola su Daimler-Benz A. G., compressore 24-100-140; Josef Siegl su Graf e Stift.

Classe C fino a 3000 cmc.: Walter Hemar su Peugeot.

Classe D fino a 3000 cmc.: Barone Mayr-Melnhof su Lancia; principe Dr. Ugo Vincenzo Windisch-Gratz su Lancia; conte Spiegel-Diesenberger su A. D. M.; R. Holzhammer su A. F. J.

Classe F fino a 1500 cmc.: Franz Honisch e Mahr-Schonberg su Bugatti; Felix Kraus su Chiribiri.

Classe G fino a 1100 cmc.: Carlo Sarg su Grofri; Karl Pankl, Oskar Hasenhut su Salmson; Holdengraber e Schwarz, Bernardi Kanl su Amilcar.

Cat. IV: Macchine da sport

Classe C fino a 5000 cmc.: W. Delmar su Steyr-Sport, ing. Josef Graf su Graft e Stift.

Classe D fino a 3000 cmc.: Conte Schlik su Austro-Daimler; Fritz Haiden su Oesterreichische Daimler-Motoren A. G.

Classe G fino a 1100 cmc.: Max Hoffmann su Grofri; Carlo Pankl, ing. A. Unterthiener su Salmson; Lewit su Amilcar; Peter Heidinger su Perl; Silton su Amilcar.

Cat. V: Macchine da corsa

Classe C fino a 5000 cmc.: Rodolfo Caracciola (Daimler-Benz - Stoccarda); Fritz von Szolnay (Graf e Stift); conte Kinsky (Steyr).

Classe D fino a 3000 cmc.: Oesterreichische Daimler Motoren A. G. (Giuseppe Wetzl). Il Principe di Lichtenstein correrà su macchina Itala.

Classe G fino a 1100 cmc.: Hamel su Salmson; Holdengraber e Schwarz su Amilcar.

Le motociclette saranno rappresentate dalle macchine: Alcyon, Puch, D. K. W. (Zschopauer Motorwerke), D. S. H. (Trautmannsdorfer Motorfabrik) per la cilindrata fino a 175 cmc.; dalle: Puch, Rex Acme, New Gerard, O. K. Jap, Moto Galloni, Dunelt fino a 250 cmc.; dalle: Sarolea, New Imperial, Sunbeam, Frera, Omega, Chater Lea, O. K. Bradchaw, New Henley, Moto Galloni, L. A. G., e Jap fino al 350 cmc.; dalle: Ardie, Sarolea, New-Imperial, A. J. S., B. M. W. (Bayrische Motorwerke), B. M. W. (Deutsche Industriewerke A. G.), D. Rad, Sunbeam, Moto Galloni fino ai 500 cmc.; Motosacoche e Indian fino ai 750 cmc.; Brough Superior, Wanderer, Matchless fino ai 1000 cmc.

Categoria II: Sidecar fino ai 350 cmc.: Schottwien (New Imperial); 600 *cmc.*: A. J. S.; oltre i 600 cmc.: Brough Superior e Super X.

Ruggeri, Ghersi e Arcangeli a Modena

MODENA, 10. — Domenica 12 corr. lo Sport Club Modena ha organizzata una riunione ciclo-motociclistica.

L'attraente programma comprende i Campionati provinciali ciclisti sia per professionisti che per dilettanti.

Vi sarà poi una corsa motociclistica, nella quale si vedranno in lotta i tre «assi» Ruggeri, Arcangeli e Ghersi, il vincitore morale dell'ultimo T. T. inglese.

La serie delle riunioni si chiuderà il 10 ottobre p. v. con la Milano-Modena, prova di campionato.

La gara di nuoto Due Sedi

Nel 35. anno della sua fondazione, la Rari Nantes Roma farà svolgere alle ore 11 di venerdì 17 settembre la classica gara nazionale di nuoto Due Sedi sul percorso di m. 1200.

La gara è stata istituita dal Rari Nantes a ricordare il trasferimento della sede sociale dal Ponte Risorgimento a quella di Ponte Margherita, servirà come criterium di chiusura della stagione natatoria che ormai si avvia alla fine.

I premi in palio sono numerosi consistenti in medaglia d'oro, d'argento, bronzo.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 10 si ricevono fin d'ora presso la sede della Rari Nantes, Lungotevere in Augusta. Si chiuderanno irrevocabilmente alle 12 di giovedì 16 settembre.

Michel ha traversato la Manica

PARIGI, 10.

(Scardaoni). — *Giunge notizia all'ultimo momento che il nuotatore francese Michel, il quale era sceso in acqua ieri sera per la traversata della Manica, ha superato felicemente la prova in undici ore e sei minuti.*

Mancano ancora dettagli più precisi. Si sa soltanto che il Michel ha battuto tutti i «records» precedenti.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli all' Eliseo

Molto pubblico, all'Eliseo, iersera per la replica della *Cavalleria rusticana* e dei *Pagliacci*. Nella *Cavalleria* la parte di «Santuzza» è stata interpretata dalla signorina Anita Pellegrino che, pur essendo all'inizio della carriera artistica, ha dimostrato di possedere ottime qualità ed è stata vivamente applaudita. Bene tutti gli altri artisti ed in ispecial modo il tenore Rufasi, una cara conoscenza del pubblico romano. Stasera, serata in onore del noto baritono Luigi Siravo, egregio protagonista del *Rigoletto*. La stagione è al suo termine e si chiuderà definitivamente lunedì sera.

"La figlia ballerina,, al Quirino

Questa sera Aristide Baghetti presenterà al giudizio del pubblico romano: *La figlia ballerina*, nuovissima commedia di Arnold e Bach che ha riportato altrove vivo successo.

Alla rappresentazione, allestita con ogni cura, prenderanno parte tutti i migliori elementi della sempre applaudita compagnia.

La Compagnia Mauro all' Eliseo

Alla stagione lirica, che volge al suo termine, succederà all'Eliseo una stagione operettistica. Ritornerà infatti al simpatico teatro di via Nazionale l'ottima e divertente compagnia Mauro, avvezza, com'è noto, ai grandi successi romani. Fanno sempre parte della compagnia il brillantissimo comico Oreste Trucchi, la briosa Zanancelli, la brava e fiorente Masini Papi, l'Oselle, il Roberti e il Campanini, mentre il materiale scenico è stato rinnovato con ricchi scenari e sfarzosi costumi.

Una interessante novità è fin d'ora annunciata: *La granduchessa Otaià* di Jean Gilbert, il fortunato autore di *Casta Susanna* e di *Katia la ballerina*.

Saranno riprese *La contessa Maritza* e *I Paganini*.

Prima rappresentazione il 14 settembre.

AL VALLE — Un'ottima interpretazione del *Marchese di Priola* ha offerto iersera la compagnia Ferrari-Giorda. Marcello Giorda impersonò con vigile intelligenza e con bell'impeto passionale la figura del protagonista e la signora Olga Ferrari si mostrò ancora una volta ricca di felice sensibilità. Il pubblico numeroso applaudì vivamente alla fine di ogni atto evocando gli interpreti molte volte alla ribalta.

Stasera *L'assalto*. Domani: *Vi amo e sarete mia*.

ALL'ADRIANO — Questa sera Annibale Ninchi riprenderà *Papà Lebonnard* la cui interpretazione gli ha procurato sempre vivi successi.

AL MANZONI — Questa sera *El palazo de le ciacole*.

Domani *La Pasqua del sior Tonin*, una commedia brillante di Alfredo Testoni che merita di tenere il cartellone per parecchie sere.

Intanto domenica si replica alle 15 e alle 21.

Spettacoli del 10 Settembre

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA BAGHETTI

VENERDI' 10. — Ore 21: La commedia in 3 atti brillantissimi di Arnold e Bach:

La figlia ballerina
Novissima

ADRIANO — Comp. Drammatica A. Ninchi — Ore 21: *Cirano di Bergerac*.

ELISEO — Compagnia Lirica — Ore 21: *Rigoletto*.

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *El palazo de le ciacole*.

VALLE — Comp. Ferrari Giorda — Ore 21: *L'assalto*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Desideri umani*.
CENTRALE — *Marco Visconti*.
COLA DI RIENZO — *Monsieur Beaucaire*.
CORSO — *Il rimorchiatore Chief*.
IMPERIALE — *Madonna di neve*.
MASSIMO — *I tre moschettieri*.
MERULANA — *Il fantasma dell'Opera*.
MODERNISSIMO — *Sangue e arena*.
MODERNO (Arena) — *I 4 cavalieri dell'apocalisse*.
MORGANA — *Lo sceicco*.
PALESTRINA — *Il ladro di Bagdad*.
PRINCIPE — *Tommy senza paura*.
OLIMPIA — *Musica da camera*.
ORFEO — *La congiura di S. Marco*.
SALA REGIA — *Madame Roulette*.
SUPERCINEMA — *Chaplin e la foca*.
TRIONFALE — *Derwin aveva ragione*.
VOLTURNO — *Vincere o morire!*

Bollettino militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Memmo colonnello medico in S. P. E., promosso maggiore generale medico e nominato ispettore di sanità militare a Napoli.

Nigra, generale di divisione promosso generale di corpo d'armata.

Maggiorotti generale di divisione, promosso generale di corpo d'armata.

I seguenti generali di brigata in aspettativa per riduzione di quadri sono promossi generali di divisione:

Bruno — Cordero di Montezemolo — Rigobello — Zamboni — Mammucari — Puglioli — Padovin — Borra — Spalvieri — De Angelis — Zanchi — Venezia — Oneto — Perol — Ponzi — Cesarini — Rao — Salice — Marinccola — De Mafinis Stendardo — Giardino.

Zamboni generale di divisione, richiamato in servizio.

Fulloni maggiore generale, promosso tenente generale medico.

Arango-Ruggeral, maggiore generale commissario, promosso tenente generale commissario.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Nappi comandante legione Chieti. Collocato in ausiliaria — Giannuzzi comandante scuola allievi ufficiali dei CC. RR., nominato comandante della legione territoriale di Chieti.

I seguenti capitani sono collocati in posizione di servizio ausiliario: Zamagni — Marchelli — Rio — De Notter, collocato a riposo — Gagliardi id. — Massolo id. — Bolacchi, id.

I seguenti tenenti sono così trasferiti: Patanè, tenenza Manaugio, legione Milano — Giorgi, raggruppamento battaglioni e squadroni — Sanna, tenenza Chiusi, legione Firenze — Cuccia, tenenza Cervignano, legione Trieste — Cerri-Gambarelli, tenenza Salsomaggiore, legione Genova — Cataldo a disposizione legione Cagliari — Milone, tenenza Baiano, legione Salerno — D'Ercole tenenza Castiglione delle Stiviere, legione Verona — Ansaldi, tenenza Abbiategrasso, legione Milano — De Carolis a disposizione legione Roma territoriale.

ARMA DI FANTERIA

Cencini, colonnello, collocato a disposizione del Ministero della Guerra.

Scuero, ten. col. collocato fuori quadro.

Agnello, maggiore, scuola centrale, trasferito delegazione trasporti militari Palermo.

Cassata, maggiore, trasferito 6. fant.

I seguenti maggiori sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati: Melia, 20 fant. — Comanducci, 19 fant. — Robolotti 77 fant.

I seguenti capitani sono trasferiti o assegnati agli enti a fianco di ciascuno indicati: Franzini 41 fant. — Sogapeli, 30 id. — Bruno, accademia militare fanteria e cavalleria — Lelli, 5 fant. — Tomacelli, 19 id. — Cazora comando mil. stazione Messina — Panciera di Zoppola direzione studi esperienze d'artiglieria — Marone, scuola guerra quale allievo — Loffredo, capitano, Tripolitania, trasferito 56 fanteria. — Paparo, ten. collocato a disposizione Ministero esteri — Grassano, ten. richiamato in servizio effettivo destinato 91 fanteria — Saldo, ten. collocato fuori quadro.

I seguenti tenenti sono trasferiti od assegnati agli ent a fianco d ciascuno indicati. Bissignani, trasferito comando distretto Roma — Reffo id. Trapani — De Cristofano 71 fant. — Noya, collocato a disposizione di S. E. il generale d'armata Mortone.

ARMA DI CAVALLERIA

Moretti, capitano, trasferito scuola di cavalleria — Bertossi, cap., trasferito comando div. mil. di Brescia — Della Noce, cap., trasferito regg. cavalleria di Novara — Massignani, tenente, trasferito regg. cavalleg. di Monferrato.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Giordano ten. col. 10 pesante (C) trasferito direzione artiglieria Torino.

Mariotti, maggiore, trasferito 19 campagna — Zanardi-Lamberti, maggiore, trasferito 8. campagna.

D'Angelo capitano, assegnato uff. raccolta materiale e munizioni Padova — Tessiore, presso scuola artiglieria controaerei, trasferito 14 pes. camp. — Ugolini, trasferito scuola artiglieria controaerei — Tomaino, trasferito direzione artiglieria Messina — Tuccimei, trasferito reparto carri armati.

ARMA DEL GENIO

Acquarone, maggiore, trasferito scuola centrale genio.

D'Anna capitano Oltre Giuba, trasferito 6 regg. genio.

Jakova, tenente, genio trasferito 2. raggruppamento genio.

CORPO SANITARIO MILITARE

Sofio, capitano, collocato a disposizione Ministero colonie — Mazzaroni, cap. trasferito Ministero guerra — Calcagni, cap. id. d.

Fantozzi, tenente, collocato a disposizione Ministero colonie.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Sabbatini, capitano, trasferito ufficio contabilità e revisione c. A. Trieste.

Duchetti, tenente, trasferito 5 pes. campale — Candia, ten. id. ufficio contabilità e revisione corpo armata Napoli.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Sabato 11 Settembre

21.25: Concerto vocale e strumentale. Orchestra della U.R.I.

1) Herold: Zampa, ouverture, orchestra — 2) Massenet: Cid, piangete o luci mie — 3) Franck: Notturno — 4) Zabel: Leggenda — 5) Tedeschi: Conte a bébé — 6) Thomas: Mignon, Ah, non credevi tu — 7) Puccini: Il Tabarro, Hai ben ragione — 8) Mascagni: Guardando la S. Teresa del Bernini, visione lirica, orchestra — 9) Martucci: Nuvoletta, orchestra. — 10) Conferenza medico-igienica del dott. cav. uff. Giovanni Pugliesi — 11) Gianolio: a) Canzoncina d'aprile, b) I tre canti — 12) Godefroid: Marche Triomphale — 13) Leoncavallo: Mattinata — 14) Mascagni: Isabeau, atto II, invettiva di Folco — 15) Tschaikowsky: Chanson triste, orchestra — 16) Berlioz: Marcia ungherese della «Dannazione di Faust», orchestra — Musica leggera: 17) A. B. Peccia: Serenata spagnola — 18) Ranzato: Il paese dei campanelli, sortita di Hans — 19) Bellini: Canzone gitana — 20) Bellini: Fox trot dei diavoli — 21) Siede: Padishah, fantasia turca, orchestra — 22) Duplant: Daras, Elysée Jazz, orchestra — 23) Kalmann: La principessa della Czarda, duetto atto II — 24) Carabella: Bambù, duetto atto I — 25) Serra: In terra lontana, tango, orchestra — 26) Mucci: Tabarin al villaggio, fox trot, orchestra — 27) Sagaria: Satana ride, shimmy, orchestra.

Ore 22: Segnale orario.

22.25: Ultime notizie.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 210 del 9 settembre:

LEGGI E DECRETI:

— Inclusione dell'abitato di Salaparuta, in provincia di Trapani, fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

— 9. prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1926-27.

— Provvedimenti in materia di credito agrario.

— 8. prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1926-27.

— Provvedimenti per la tutela del risparmio.

DISPOSIZIONI E COMUNICATI:

— Ministero delle Finanze: Perdita di certificati — Media dei cambi e delle rendite.

— Ministero dell'Interno: Bollettino sanitario settimanale del bestiame, numero [illegible].

BANDI DI CONCORSO:

— Ministero dell'Economia Nazionale: Concorso per il posto di assistente alla cattedra botanica del Regio istituto superiore agrario di Portici.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il decreto per la vigilanza
e la tutela del risparmio

La « *Gazzetta Ufficiale* » pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Le Società ed altri Enti esercenti il credito e le Ditte bancarie in genere, sia nazionali che straniere, le quali raccolgono depositi, sono soggette, oltre che alle norme del Codice di Commercio, alle disposizioni del presente decreto.

Tali Società, Enti e Ditte sono inscritte in apposito albo presso il Ministero delle Finanze, che ne darà comunicazione al Ministero dell'Economia Nazionale e all'Istituto di emissione.

Art. 2. — Le Società, enti e Ditte di che all'art. 1 non possono iniziare le operazioni, nè aprire sedi o filiali nel Regno, nelle Colonie e all'Estero, se non ne abbiano ottenuta autorizzazione con decreto del Ministro delle Finanze, di concerto col Ministro dell'Economia Nazionale, sentito il parere dell'Istituto di emissione.

Le Società, gli Enti e le Ditte, che già funzionano alla data di pubblicazione del presente decreto, debbono denunciare la propria esistenza al Ministero delle Finanze con le norme e modalità stabilite nel Regolamento.

Art. 3. — Con effetto dalla chiusura dell'esercizio in corso alla entrata in vigore del presente decreto le Società, Enti e Ditte in esso contemplate, debbono prelevare annualmente dagli utili non meno di un decimo da destinare alla riserva ordinaria, sino a che questa abbia raggiunto il quaranta per cento del capitale.

Per le quote, eccedenti il ventesimo dell'utile, che abbiano la predetta destinazione, l'imposta di ricchezza mobile è applicabile con aliquota ridotta a metà.

Art. 4. — E' obbligatoria la comunicazione delle situazioni periodiche e dei bilanci annuali all'Istituto di emissione [illegible] nei modi e termini stabiliti dal Regolamento.

Art. 5. — Sulla osservanza delle norme contenute nel presente Decreto e di quelle che saranno contemplate nel relativo regolamento, eserciterà la vigilanza l'Istituto di emissione. [illegible]

Art. 6. — Il Governo del Re, ha facoltà di emanare il Regolamento per la esecuzione del presente Decreto e di determinare altresì col Regolamento stesso:

a) l'ammontare del capitale minimo necessario per le nuove aziende che intendono raccogliere depositi, tenuto conto dell'ambito della loro azione e della loro caratteristica fra gli Istituti ed Enti esercenti il credito;

b) la proporzione tra il patrimonio netto (capitale versato e riserve) e l'ammontare dei depositi;

c) — le altre norme correlative ai fini della difesa del risparmio, in ispecie quelle concernenti la misura dei rischi;

d) — le norme transitorie per le Società, Enti e Ditte già esistenti alla data di pubblicazione del presente decreto, in modo che si trovino nelle condizioni previste dal predetto Regolamento;

e) — le penalità da comminarsi in confronto dei trasgressori.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

I provvedimenti che formano oggetto dell'odierno decreto sono stati fatti passare, nelle discussioni preventive fatte sull'argomento, assai impropriamente come provvedimenti destinati ad esercitare un controllo statale sull'attività bancaria.

Si tratta invece, e lo facemmo a suo tempo rilevare, di provvedimenti atti a tutelare efficacemente il credito ed il risparmio accumulato in forma di depositi bancarii.

Essi si riducono assai semplicemente a ciò: ad una autorizzazione preventiva per parte dello Stato all'esercizio della attività bancaria, e di alcune garanzie, quali sono quelle del capitale minimo di esercizio e delle proporzioni fra capitale versato e depositi, e le misure di copertura dei rischi. Misure tutte che saranno determinate dal regolamento.

Come si vede è del tutto improprio di parlare, come si è fatto, di controllo dello Stato sulle banche.

Tanto più quando come è stato fatto nel decreto in esame la vigilanza delle norme prescritte è demandata alla Banca d'Italia, nella sua nuova veste di istituto unico di emissione, la cui attività deve essere, come è nei propositi, ben separata da ogni ingerenza statale.

I provvedimenti vanno certo posti in relazione con la nuova politica finanziaria ed ubbidiscono, come tutti quelli del regime, ad un concetto rigorosamente organico ed unitario.

Poichè la sorveglianza sui bilanci e sulle situazioni periodiche [illegible]

Con i provvedimenti che più particolarmente riguardano il risparmio il Governo Nazionale dimostra una volta di più quale sia la sua cura premurosa per le classi a medio reddito [illegible]

Come dato di fatto, ad evitare false interpretazioni o congetture fuori di luogo [illegible] depositanti.

Provvedimenti per il credito agrario

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto Legge 18 agosto recante provvedimenti in materia di credito agrario.

Art. 1. — L'Istituto di Credito Agrario per l'Italia centrale è autorizzato a compiere nella provincia di Grosseto le operazioni di cui agli articoli [illegible]

Art. 2. — [illegible]

Art. 3. — [illegible]

Art. 4. — [illegible]

Le visite del console Carini a Milano

MILANO, 10. — Ieri il console generale Carini ha ultimato le consuete visite di dovere alle autorità. [illegible]

Corrispondenze radiotelegrafiche coi piroscafi italiani

[illegible]

I poderosi progressi dell'Italia nella produzione idroelettrica

Il servizio idrografico del Ministero dei Lavori Pubblici, sulla direttiva data dalla Presidenza della 3. Sezione del Consiglio Superiore dei LL. PP. [illegible]

La cinquenza di un censimento

[illegible]

Un motivo di orgoglio

[illegible]

La giornata del Capo del Governo

Il Capo del Governo ha fatto ritorno a Roma iersera reduce dalle manovre nell'Umbria accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra generale Cavallero.

Mussolini che durante il percorso è stato in più parti riconosciuto, e fatto segno a dimostrazioni di viva simpatia, direttamente in automobile si è recato a Palazzo Chigi dove ha avuto dapprima una conferenza con i collaboratori diretti poi ha ricevuto il Ministro delle Finanze conte Volpi e successivamente il Ministro dell'Interno on. Federzopi.

Il Presidente del Senato

Nella mattinata il Capo del Governo ha avuto una conferenza col Presidente del Senato on. Tittoni.

Dopo la consueta conferenza col segretario del Partito on. Turati il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro dell'Interno.

L'on. Federzoni ad Ancona e Fiume

L'on. Federzoni questa sera lascerà Roma per recarsi ad Ancona e successivamente a Fiume dove presenzierà la chiusura di quella Esposizione.

L'ordinamento dell'Esercito
Trasferimenti e scioglimenti di unità

Il giornale « Le Forze Armate » di oggi pubblica: « Entro il prossimo autunno verranno compiuti i movimenti conseguenti all'applicazione della legge 11 marzo 1926 sull'ordinamento dell'Esercito.

Le unità che dovranno trasferirsi da una sede all'altra (reggimenti completi, battaglioni e gruppi isolati) vi si recheranno al completo degli ufficiali, sottufficiali e truppa che ne fanno parte, senza alcuna eccezione non determinata dal Ministero della Guerra. Delle unità che dovranno sciogliersi, il personale in S. P. E. verrà avviato a quegli Enti che verranno indicati dal Ministero della Guerra tenendo conto, per quanto possibile, dei desideri espressi dagli interessati; il personale di leva verrà impiegato dai Comandi di Corpo d'Armata per perequare la forza dei reparti e dei servizi dei Corpi d'Armata stessi.

E poichè il nuovo ordinamento prevede la separazione delle specialità costa e pesante dell'Arma di artiglieria e la costituzione di Compagnie treno, particolari disposizioni provvedono al ripristino dei distintivi per l'artiglieria da Costa (la pesante conserva gli attuali distintivi di specialità) e dell'uniforme per le compagnie treno (ufficiali e truppa) quale era prima della costituzione dei gruppi treno ».

Il Governo fascista inquadra
le attività aeronautiche civili

Il Governo fascista ha emanato in questi giorni un efficace provvedimento per lo sviluppo aeronautico.

Si tratta infatti di un provvedimento, sotto forma di R. Decreto, che sorpassa di gran lunga i limiti del riconoscimento ufficiale dell'Aero Club d'Italia da parte dello Stato e che giunge ad essere un vero e proprio provvedimento inteso a dare un proficuo ordinamento ed un sicuro assetto alle attività aeronautiche civili.

Col nuovo provvedimento viene esplicitamente riconosciuta, pertanto, all'A. C. I. la funzione di unico Ente coordinatore insieme col potere di condurre le varie attività ad un'opera armonica e disciplinata raggiungendo infine lo scopo essenziale di evitare inutili e dannose duplicazioni e la dispersione di tante forze e di tanti entusiasmi che agendo sotto un'unica direttiva ed in un solo inquadramento, potranno veramente potenziare il movimento aeronautico civile e creare alla nostra nazione una grande riserva.

L'Aero Club d'Italia concorrerà con lo Stato all'istituzione dei campi di fortuna e all'impianto delle segnalazioni per le rotte aeree; collaborerà anche alla preparazione della mobilitazione per ciò che ha riflesso all'Aeronautica civile.

Il provvedimento, inoltre, mentre riconferma all'Aero Club d'Italia il controllo di tutte le pubbliche manifestazioni aeronautiche, gli affida anche il potere di autorizzarle col rilascio del nulla osta all'autorità politica.

Il decreto poi, con le successive disposizioni, segna alcune benefiche e tanto attese provvidenze per il turismo aereo.

E' questa infatti una delle più importanti attività che si deve al più presto sviluppare in Italia. Occorrevano, però, le necessarie facilitazioni e queste non solo sono state concesse oggi con la semplificazione del transito doganale e con l'istituzione del « Carnet des passages en douane » ma altre ancora più efficaci sono prevedute dall'art. 7 del Decreto allo scopo di favorire grandemente il movimento degli aeromobili da turismo negli aeroporti nazionali, specialmente per semplificare le pratiche con le autorità aeronautiche e doganali.

L'Aero Club d'Italia sarà, intanto, retto da un triumvirato provvisorio composto dall'on. Principe di Scalea, dall'ing. Giovanni Padace e da un alto funzionario del Ministero dell'Aeronautica.

L'Inghilterra di fronte agli avvenimenti cinesi

LONDRA, 10.

(Engely). — *E' ormai ammesso, nei circoli politici londinesi, che la politica passiva seguita in questi ultimi due anni in Cina non avendo dato buoni frutti, dovrà essere riesaminata e probabilmente cambiata. Ma naturalmente una decisione affrettata è fuori discussione sia richiedendosi consultazioni fra vari ministri, sia perchè può esser necessario, per non dir certo, addirittura uno scambio di idee e accordi con altre potenze.*

D'altra parte, a Londra, si confessa apertamente che la situazione nello Yang-Tse è così confusa che solo il Console locale britannico può per il momento giudicare e agire in conseguenza, col Comandante della squadra britannica nel Mare della Cina.

Stando al corrispondente diplomatico del Daily Telegraph si ha ragione di credere che una giudiziosa iniziativa britannica per una azione in unione con le altre potenze, in difesa dei loro diritti provenienti dai trattati, potrebbe — sotto certe condizioni — essere accolta favorevolmente almeno a Tokio ed a Roma.

Il corrispondente prosegue: "La xenofobia cinese ha prodotto dopo che alla Gran Bretagna i maggiori danni al Giappone, e d'altra parte il signor Mussolini ha dimostrato che egli non ha intenzione di permettere che il prestigio italiano in Cina diminuisca".

D'altra parte, stando al corrispondente da Tokio del Daily Mail, in seguito alla insistenza del Delegato americano, prima della fine del mese sarà firmata la relazione fatta dalle varie potenze in rapporto alla questione della extra-territorialità in Cina.

Si prevede che la relazione sarà favorevole alla richiesta cinese, e che cioè debba essersi fissata una data per la cessazione della giurisdizione consolare in rapporto ai forestieri.

Questo fatto mette in luce la reale situazione della Cina in rapporto alle grandi potenze. La prima difficoltà nella quale si trovano le potenze, in rapporto alla Cina è quella che non vi è un governo cinese responsabile; e che il paese è in uno stato di caos. Un'altra difficoltà, più grave, è quella che, fino ad oggi, manca assolutamente un accordo fra le varie potenze interessate; in rapporto a ciò che potrebbe essere fatto.

Non è un mistero che gli Stati Uniti si professano amici della Cina e che particolarmente sono ostili a qualsiasi azione da parte del Giappone.

Di questa posizione di Washington anche Londra deve tener conto. Occorre ricordarsi infatti, che, alla Conferenza di Washington, le varie potenze si impegnarono per una politica di astensionismo dagli affari cinesi; e che questa politica non è stata ancora ufficialmente abrogata.

Nè l'argomento che le quattro grandi sezioni della Cina si stanno spezzando in circa una diecina di territori può essere un argomento valido per un intervento; giacchè se questo fatto produce — dal punto di vista occidentale — il caos, è pure un fatto questo: che non si può impedire ad un paese di spezzettarsi nello interno, a suo piacimento, specie quando questo paese è membro della Lega delle Nazioni, e ha richiesto parecchie volte un seggio nel Consiglio.

Wan-Sien per metà distrutta

SHANGHAI, 10.

Una spedizione militare è stata effettuata dagli inglesi per portare soccorso al vapore fluviale inglese sequestrato dai cinesi, questi ultimi hanno subito perdite considerevoli. Metà della città di Wan-Sien è rimasta distrutta.

Sun, padrone di cinque provincie, alla conquista del centro della Cina?

PECHINO, 10.

Dopo l'ultimatum diretto dal Governatore di Shangai all'esercito sudista i circoli politici rilevano che attualmente il Governatore Sun si sforza di raccogliere i frutti della sua neutralità dopo aver provocato con la sua inazione la disfatta di Wu Pei Fu. Il Governatore Sun cerca adesso di intervenire fra i due campi opposti e di installarsi sullo Jang Tse. Attualmente Sun è padrone di cinque provincie marittime a nord di Canton, nelle quali vivono 120 milioni di abitanti, ed è in grado di agire in completa indipendenza: inoltre egli dispone di forze rilevanti. Potrebbe darsi per conseguenza che egli divenisse il padrone delle regioni centrali. Si afferma anche che egli sarebbe d'accordo con Liou la cui defezione ha provocato la ritirata di Wu Pei Fu.

La ripresa dei negoziati per il Cartello del ferro

PARIGI, 10.

(Scardaoni). — *Secondo informazioni di origine berlinese i negozianti per il cartello del ferro ricomincerebbero fra non molto.*

Qualche giornale francese fa notare che la Germania domanda per sè una certa quantità di ghisa e di acciaio un poco inferiore alla quantità che veniva consegnata prima della guerra dai forni del Granducato del Lussemburgo e della Lorena alle officine della Ruhr.

Tali quantità non rappresentano che 150 mila tonnellate di ghisa e 250 mila tonnellate di acciaio per anno e non potranno essere in alcun modo aumentate nell'avvenire dalla siderurgia francese.

I francesi domandano in cambio dalla Germania una certa quantità di cock industriale indispensabile alla loro attività dato che la produzione nazionale risulta insufficiente. Questo cartello del ferro, che è destinato senza dubbio ad avere le più larghe ripercussioni finanziarie e politiche, poichè avrà lo scopo di regolare la produzione dell'acciaio nell'Europa continentale e che un mese fa era sul punto di essere costituito, è ora di nuovo in discussione.

Per quanto la stampa delle nazioni interessate faccia i più fervidi voti in proposito e dica senz'altro che l'accordo relativo potrà essere raggiunto al più presto, la posizione dei diversi negoziatori rimangono fino a questo momento le stesse, presso a poco di prima; cioè due gruppi di produttori sono di fronte: da una parte è il gruppo del Lussemburgo e della Francia; dall'altra quello della Germania. E' per il Belgio che l'accordo non si è ancora raggiunto e dove bisogna ricercare le ragione dell'attuale contrasto.

Il cartello del ferro, infatti, che sta per concludersi, è fino a questo momento esclusivamente subordinato alla attitudine degli industriali belgi. Si sa d'altra parte che alla fine del mese si riuniranno i rappresentanti della metallurgia cecoslovacca austriaca ed ungherese per concludere un accordo identico, indicato come il cartello del ferro dell'Europa orientale.

I produttori polacchi e cecoslovacci hanno già concluso un accordo fra loro.

Comunisti arrestati in Francia
per attentati e violenze antifasciste

PARIGI, 10.

Il « *Petit Parisien* » ha da Metz: Alla frontiera franco-lussemburghese sono stati arrestati i comunisti italiani Guliano e Saletti, accusati di tentato omicidio in persona del fascista Bonoli, il quale dinanzi al tribunale di Montigny, nel Belgio, aveva deposto come testimone contro il capo locale dei comunisti. In seguito alle dichiarazioni fatte dal Bonoli dinanzi ai magistrati la sezione comunista di Montigny aveva incaricato un gruppo di suoi affiliati di attirare il Bonoli in una imboscata a Otange e di ammazzarlo. Il fascista uscì dall'aggressione gravemente ferito, perchè colpito da parecchi proiettili. La gendarmeria di Metz ricerca i comunisti italiani implicati nella faccenda.

Un passo alleato a Costantinopoli
per le Camere di Commercio

SAMBUL, 10.

(A. T. O.) In seguito alle disposizioni emanate da Angora riguardanti le Camere di Commercio estere in Turchia gli addetti commerciali italiano, francese, inglese, belga e americano hanno presentato ai rispettivi ambasciatori una relazione che si ritiene sarà oggetto di una nota diplomatica al Governo turco, perchè revochi le disposizioni date.

La Turchia invece insiste perchè le Camere di Commercio estere cambino nominativo.

Tragica fine di un piroscafo
40 persone annegate

BERLINO, 10.

Uno dei piroscafi che fanno servizio fra Riga e la costa estone è affondato stamane, presso Riga, con 30 passeggeri e 10 uomini di equipaggio.

Un treno deraglia a Leida

AJA, 9.

Questo pomeriggio un treno ha deragliato presso Leida. Si deplorano tre morti, dieci feriti gravi, molte persone ferite leggermente.

La libertà provvisoria negata al marchese Cusani

PARMA, 10. — L'autorità giudiziaria ha negato la concessione della libertà provvisoria al marchese Lamberto Cusani, ex presidente della fallita Banca Popolare Agricola parmense, recentemente costituitosi.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 67.45 — Fine 67.60 Consolidato 5 % cont. 89.65 — Fine 89.95 Venezie 3.50 % 67.80 — Banca d'Italia 2550 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1252 — Credito Italiano 810 — Banco di Roma 114.50 — Istit. Credito Marittimo 501.50 — Commerciale Triestina 663 — Banca Naz. di Credito 561 — Consorzio Mob. Fin. 680 — Meridionali 683 — Navigazione 584 — Lloyd Sabaudo 288 — Cosulich 236 — Nav. Alta Italia 290 — Libera Triestina 438 — Tramways 338 — Cotoniere 61 — Snia-Viscosa 239 — Soie de Chatillon 165 — Terni 439 — Elba 58 — Metallurgica 142 — Ilva 214 — Ansaldo 135 — Fiat 475 — Azoto 390 — Monte Amiata 272 — Antimonio 140 — Valdarno 144 — Seso 120 — Tirso 186 — Elettrochimica 116.50 — Forni elettrici 138 — Gas di Roma 790 — Unes 108 — Zuccheri Romani 125 — Eridania 610 — Distillerie 123 — Molini Pantanella 228 — Pilatura Riso 400 — Oleifici 176 — Bonifiche Ferraresi 501 — Fondi Rustici 257 — Immobiliari 758 — Beni Stabili 664 — Imprese Fondiarie 168 — Risanamento 1025 — C. F. Regionale 128 — Aedes 11.85 — Acqua Marcia 1750 — Condotte d'Acqua 495 — Serino 418 — Marconi's Wireless 101 — Spalato 237 — Isonzo 148.

CAMBI: Parigi 90.50 - 81 — Londra 134.25 - 50 — New York 27.70 - 75.

Borsa di Milano

Rendita 3.50% 67.25 — Consolidato 5% 89.80 — Banca d'Italia 2540 — Banca Commerciale Italiana 1251 — Credito Italiano 800 — Banco Roma 115 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 705 — Mediterranee 380 — Costruzioni Venete 188 — Rubattino 584 — Libera Triestina 428 — Cosulich 285 — Coton. Cantoni 4500 — Cascami Seta 988 — Tessuti Stampati 10.60 — Lanificio Canap. Nazionale 165 — Man. Coton. Meridionali 541 — Man. Tosi 343 — S.N.I.A. 239 — Unione Manifatture 380 — Ilva 214 — Metall Italiana 137 — Miniere Elba 56 — Miniere Montecatini 222 — Off. Mecc. Breda 211.50 — Automobili Fiat 473.50 — Automobili Isotta 174 — Automobili Bianchi 89 — Off. Mecc. Miani 137 — Off. Mecc. Reggiane 59 — Adriatica di Elett. 200 — Edison 583 — Vizzola 987 — Marconi 101 — Acciaierie Terni 440 — Distillerie Italiane 123 — Industria Zuccheri 550 — Raffineria L. L. 580 — Petroli d'Italia 62 — Pirelli 940 — Fondi Rustici 260 — Beni Stabili - Roma 658 — Esp. Italo Americana 541 — Brasital 297.

CAMBI: Parigi 90.10 — Londra 135.55 — New York 27.925 — Belgio 77 — Olanda 11.20 — Pesos oro 25.61 — Svizzera 539 — Berlino 666 — 422.50 — Bukarest 13.25 — Vienna 396 — Praga 83.90.

Borsa di Torino

Rendita 3.50% 67.80 — Consolidato 5% 90.10 — Banca Italia 2560 — Banca Commerciale 1253 — Credito Italiano 818 — Mittel 382 — Meridionali 710 — Rubattino 515 — Cosulich 288 — Nav. A. I. 258 — Ital. Gas 298.50 — Elettr. A. It. 288 — Sip. 274.25 — Terni 439 — M. Amiata 373 — Fiat 473 — Bonifiche 499 — Florio 164 — Coton. Valli Lanzo 290 — Viscosa 240 — Chatillon I 177 — Cementi 127 — M. Catini 224.

CAMBI: Parigi 90.50 — Svizzera 542 — Londra 136 — Belgio 77.50 — New York 28.05 — Germania 6.725.

Borsa di Napoli

Il mercato oggi ha avuto una seduta alquanto migliore di ieri. Solamente perdono qualche punto i fondi di Stato. Il Consolidato apre a 90.10 e chiude a 89.95. la Rendita alquanto trascurata su 67.70, intrattate, quasi, le Banca d'Italia, discese le Commerciali da 1255 a 1253. I Cotoni migliorano qualche punto. Infatti aperti a 75.50 quotano al listino 72.50. Nei cambi debole il Parigi, ma ferme la sterlina e il dollaro.

Rendita 3.50% 67.70 — Consolidato 5% 89.85 — Prestito Venezie 67.70 — Buoni Novennali 94.50 — Banca d'Italia 2540 — Banca Commerciale Italiana 1253 — Credito Fondiario 402 — Credito Italiano 822 — Credito Marittimo 502 — Banco Roma 112 — Banca d'America e d'Italia 125 — Banca Fratta Maggiore 86 — Meridionali 700 — Mediterranee 380 — Rubattino 585 — Terni 440 — Elba 500 — Ilva 217 — Risanamento 1036 — Beni Stabili 690 — Cotoniere Meridionali 72.50 — Gas di Roma 850 — Società Meridionale Elettr. 285 — Grandi Alberghi 170 — Acquedotto Napoli 425 — Fondiaria Regionale 180 — Ferrovie Vomero 1000 — Banca Nazionale di Credito 530.

CAMBI: Francia 89 — Inghilterra 135.50 — Stati Uniti d'America 27.82.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

PICCOLA PUBBLICITA'